ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Comunale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Sei e d'Roma	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 80	25 75	13 —
Tribuna e Sei e d'Roma	32 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill., e Sei e d'Roma	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Sei e d'Roma	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Venerdì 23 Gennaio 1920 — ROMA — Venerdì 23 Gennaio 1920 — Num. 20

Il senso dello Stato

Si è molto parlato dello Stato e dell'autorità dello Stato in questi giorni di sciopero. Ma, al solito, se ne è parlato tardi, e dopo che dello Stato si è fatto strazio, e dell'autorità dello Stato si è fatto strame al riposo di tutti gli egoismi parlamentari e di classe. Chi semina vento raccoglie tempesta, dice il proverbio. E molto vento si è seminato in Italia, dal giorno della costituzione del Regno, e nel vento non il germe di un'idea capace di pigliar radice e fiorire tra i crepacci del vecchio rudere della coscienza nazionale. Oggi, a un tratto, vien fuori l'idea dello Stato, come un tempo nelle strutture ... e nelle ... la figura del santo, perchè faccia improvvisamente ringuiare il fuoco al vulcano o improvvisamente apparire la messe sulle zolle disseccate. Ma non c'è il miracolo nelle categorie della politica.

Noi abbiamo ... del '60 a oggi questo povero ... che si chiama lo Stato italiano, senza scienza e senza coscienza, con le bretelle e le pantofole formate di tutti gli stinti residui delle guaiolite democrazie europee. Noi non avemmo un Hegel che ci fornisse la potente struttura dottrinaria, per la formazione dello Stato; e il nostro Machiavelli apparve sempre troppo avvolto nella iniqua leggenda e troppo difficile a comprendere e interpretare nel suo testo a gente che con le lettere e lo spirito del linguaggio, ha perduto la tradizione del pensiero politico nazionale. E ci accontentammo dei facili principi e delle facili nozioni che servissero allo sbarco dei lunarii, senza troppe fatiche e senza troppe responsabilità. E poichè troviamo nei vecchi arsenali le cosidette istituzioni parlamentari, con queste e su queste ci illudemmo di creare lo Stato.

Non fo in questo momento una sintesi arbitraria e aberrante. Espongo qualche dato e qualche osservazione.

Nell'ultima discussione alla Camera, un autorevole parlamentare, nella sua dichiarazione di voto, disse una frase ch'è tutta una rivelazione della mentalità politica italiana, ed è nello stesso l'ultima espressione dell'errore che è a base di una tale mentalità politica: « Lo Stato è il Parlamento ». Se il proposito di non occuparmi delle cose delle nostra politica interna non fosse in me anche più forte del gusto di discutere una elegante questione di diritto pubblico, io avrei scritto allora le poche elementari parole che scrivo oggi che tanto si discute dello Stato, e dell'autorità del medesimo. « Lo Stato è dunque il Parlamento? » Il vecchio Montesquieu: — so bene, non è più un nome di moda, ma per una volta passi! — diceva che quando un organo dello Stato arriva a dire: « Lo Stato sono io » quell'organo serve male alle sue funzioni, ed è prossimo a perire. Peri infatti l'assolutismo nell'atto in cui tentò di identificarsi con lo Stato nella formula di Luigi XIV. Ma non credo che perisca il parlamentarismo nell'atto in cui si identifica con lo Stato, nella formula dell'autorevole parlamentare italiano; perchè, purtroppo, nemmeno il parlamentarismo, nella sua onnipotenza, è una cosa seria da pigliare sul serio, come fu l'assolutismo nella Monarchia di Francia. E noi seguiteremo, senza interruzione, anche dopo questa crisi e questa esperienza, a fare del parlamentarismo, e a non rifare lo Stato italiano.

Per rifare lo Stato italiano, e, prima di tutto, per creare nella dottrina il concetto, nel pubblico il senso e la coscienza dello Stato, bisogna scindere questi due termini che fino ad oggi furono considerati e restano indissolubili: Parlamento e Stato. Perchè il Parlamento è l'individualismo; e lo Stato è l'organismo sociale nella sua più alta funzione ed espressione, di difesa e di protezione di uno e di tutti gli individui; e più che l'organismo sociale è, secondo l'insuperata e insuperabile definizione hegeliana, la coscienza sociale che acquista coscienza di se stessa. Finchè voi non date al parlamentarismo, cioè all'individualismo, il posto che deve avere nello Stato, e ne fate invece lo Stato, non avete il diritto di insorgere, nel nome dello Stato, contro i postelegrafonici o i ferrovieri che scioperano e mettono in forse col loro sciopero la vita e la funzione dello Stato, che è di difesa sociale, e quindi intangibile e inattaccabile. Per potere insorgere nel nome dello Stato contro gli individui o le categorie degli individui, bisogna che voi stessi eleviate lo Stato al di sopra degli individui e delle categorie degli individui, e ne facciate una entità che non muti e si trasformi giorno per giorno, secondo la volontà degli individui, che ha la forza elettorale nel numero, cioè nella forza elettorale, ma una entità diversa e superiore agli interessi particolari dei individui e alle loro ambizioni e alle ... effusioni di potenza.

... Stato non è il Principe, non è l'amministrazione, non è l'esercito, ma non è neppure il Parlamento, che è lo sbocco naturale di tutti gli egoismi e di tutti gli ... individualismi. Considerato come Stato, il Parlamento diventa la peggiore forma di comunismo, perchè in esso sparisce quel senso sociale che anche nei vecchi libri dei comunisti del '48 fa la sua apparizione, come, per esempio, nel « Voyage en Icarie », dove la libertà è definita come il diritto di fare tutto ciò che non è contrario alla natura, alla ragione, e alla Società: dove il termine società appare in funzione di autorità, per fare equilibrio al termine libertà dell'individuo.

Nell'attività parlamentare si vedono sempre in funzione i partiti e gli interessi dei partiti, non mai la società e gli interessi della società.

Bisogna dunque, per potere efficacemente parlare di Stato, e dell'autorità dello Stato, e nel nome dello Stato, creare nella dottrina politica e nella coscienza popolare italiana la gerarchia dei valori, che oggi non esiste, perchè oggi tutti i valori sono sullo stesso piano, e come nessuno ha diritto di prevalenza, nessuno ha dovere di sottomissione all'altro: la peggiore forma di estensione del concetto di uguaglianza, che non ha nemmeno il termine fisso che hanno i cittadini, « di fronte alla legge », perchè non vi è nessuna legge, nè politica, nè morale, che nella nostra società nazionale metta lo Stato al di sopra degli individui e la vita dello Stato al di sopra delle altre forme di attività degli individui. E abbiamo portato l'assurdo fino all'estremo limite: fino, cioè, alla confusione dei valori economici coi valori d'imperio, e quindi alla confusione delle più legittime rivendicazioni economiche, anche da parte dei funzionari di quello che si dice lo Stato, con le più illegittime defezioni: fenomeno che, nei paesi educati politicamente alla disciplina dello Stato, come la Germania, non si verifica neppure in regime rivoluzionario com'è quello presente derivato dalla sconfitta e dalla caduta dell'impero.

Nulla da nulla. E la sapienza politica non nasce, come la coscienza politica non si forma, in un giorno.

Poichè non abbiamo saputo creare uno Stato, non abbiamo neppure saputo e potuto fare una politica di Stato. E non è senza correlazione, e in ogni modo senza significato, che, dopo la guerra — dopo una guerra così faticosamente combattuta e così nobilmente vinta — noi ci troviamo in pieno sconvolgimento, tanto nella politica estera quanto nella politica interna.

Perchè tanto nell'una che nell'altra non abbiamo fatto, in questi cinquanta anni, che i balzerini.

Rastignac.

Il Consiglio Supremo in onore di Clémenceau

PARIGI, 20.

Nella riunione del Consiglio Supremo che ha avuto luogo stamane, i capi di Governo e i rappresentanti delle Potenze alleate e associate hanno rivolto a Clemenceau, che presiedeva, alcune parole:

Lloyd George ha detto: « Mentre il nostro collega on. Nitti sta per partire per l'Italia, permettetemi di interrompere per un istante la discussione per esprimere a Clemenceau i miei profondi e sinceri ringraziamenti per il modo con cui ha presieduto alle nostre discussioni. Io sono intervenuto a queste conferenze da parecchi mesi; Nitti e Wallace hanno partecipato a questi lavori soltanto da minor tempo. So coloro che li precedettero fossero presenti, sono certo che si associerebbero all'omaggio che voglio rendere al nostro Presidente.

Sarà un onore nella mia vita l'avere partecipato ai lavori di questa Conferenza presieduta, in modo così nobile da un uomo di Stato così eminente come Clemenceau. Conosco i sentimenti di profonda stima e ammirazione che il mio Paese tutto intero ha per lui ed io provo rammarico, più di quanto mi sia possibile dire, al pensiero che Clemenceau non sarà nell'avvenire più presente tra noi.

Chiedo che il processo verbale faccia menzione della seguente dichiarazione:

« Coscienti degli inestimabili servigi che Giorgio Clemenceau, presidente per oltre un anno del Consiglio Supremo della Conferenza della pace, ha reso alla causa della pace e riconoscenti come gli siamo per la dignità, l'imparzialità e la sagacia colle quali ha diretto le nostre discussioni, noi, suoi colleghi, desideriamo di esprimergli la nostra inalterabile stima nonchè la nostra speranza che nel meritato riposo possa vivere assai lungamente per vedere i suoi incomparabili lavori portare i loro frutti per la gloria della Francia e per il rinnovamento della prosperità del mondo ».

L'ambasciatore degli Stati Uniti Wallace ha pronunciato analoghe parole.

L'on. Nitti, prendendo la parola, ha detto:

Signor Presidente: Vi chiedo il permesso di associarmi ai sentimenti così nobilmente espressi da Lloyd George e da Wallace. Come essi, noi abbiamo ammirato l'altezza del vostro spirito e la nobiltà dei vostri sentimenti. Ci ricorderemo sempre di tutto ciò che avete fatto per la causa dell'umanità e dell'Intesa e conserveremo sempre di voi il più simpatico ricordo. »

Millerand, a nome del nuovo Gabinetto, ha ringraziato i rappresentanti delle grandi Potenze dell'omaggio reso a Clemenceau.

Clemenceau, prendendo la parola, ha ringraziato a sua volta i delegati delle grandi Potenze delle parole rivolte al suo indirizzo ed ha espresso la speranza che i paesi alleati trarranno benefici della cordiale intesa che si stabilì durante i negoziati per la continuazione dell'opera dei grandi soldati.

La rottura delle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia

La fase acuta del conflitto italo-jugoslavo

L'estremo limite delle concessioni raggiunto dall'on. Nitti

PARIGI, 21, ore 10.15.

L'ultimo capitolo dei negoziati adriatici costituisce la nota dominante nelle cronache politiche odierne. La stampa mette in evidenza le disposizioni concilianti di cui dette prova l'on. Nitti per parecchi giorni, rendendo omaggi alla sua franchezza nel partecipare alle trattative con gli jugoslavi. Essa mette altresì in rilievo la ostinazione della Jugoslavia nonchè l'importanza dello ultimatum significativo di ieri a Trumbic.

Il fatto notevolissimo è questo: che cioè è la prima volta che la stampa francese discorre dell'imminenza dell'applicazione del Patto di Londra, indicandone la sua portata. Vari giornali svelano perchè Nitti non abbia potuto aderire alla risposta giunta da Belgrado.

Tale nota — dice l'Echo de Paris — è estremamente intransigente. Domanda che l'Istria sia spartita secondo la frontiera già proposta da Wilson. Insorge contro qualsiasi comunicazione territoriale tra Fiume e il territorio italiano; si pronuncia in favore della costituzione di Fiume in città libera sotto l'egida della Società delle Nazioni, mentre, secondo il compromesso, Fiume deve formare uno Stato indipendente e affidare all'Italia la condotta delle sue relazioni estere. Non accetta che il porto sia amministrato dalla Società delle Nazioni, ma vuole che appartenga alla Società delle Nazioni e sia gestito dai jugoslavi. In cambio delle smobilitazione imposta ad alcune città dalmate rivendica Lissa. Riguardo all'Albania lascia capire che lo Stato di Belgrado deve essere situato relativamente all'Italia su di un piede di intera eguaglianza di diritti.

In presenza di simili richieste — conclude l'Echo de Paris — Nitti non poteva oltre esitare.

Uscendo dal Consiglio Nitti fece al Matin questa dichiarazione:

« Ho l'intera approvazione di Clemenceau e di Lloyd George. Andai assai lontano con le mie concessioni; molto più forse di quanto avrei dovuto. Mi sarebbe già difficile fare ammettere dall'opinione pubblica italiana il mio atteggiamento, e se oltrepassassi questo massimo nelle concessioni, il Governo non sarebbe più possibile. Lloyd George e Clemenceau ... l'ultimo sforzo. Sperano ancora. »

Trumbic disse a sua volta: « Noi ci mettiamo sul terreno della nazionalità. Vi sono sulla costa due agglomerazioni italiane: cioè Fiume e Zara. Sarei stupito se il Governo di Belgrado prendesse delle responsabilità di fronte all'agitazione interna pericolosissima che comincia a svilupparsi nel Paese ».

Nelle sfere francesi l'intransigenza jugoslava impressiona profondamente; alcuni osservano che il conflitto italo-jugoslavo non fu mai come ora così acuto. Si spiega poi l'aggiornamento dello ultimatum di Nitti che il Consiglio Supremo ha accordato alla Delegazione jugoslava fino al 24 corrente, col desiderio che da Belgrado giungano nuove istruzioni.

Non dimentichiamo che il principe Alessandro si recò colà per esercitare una azione conciliatrice.

Sarti

Il testo della dichiarazione di Nitti

PARIGI, 20 (ritardato in trasmissione). Secondo l'«Eco de Paris» l'onor. Nitti ha reso ieri pubblica la seguente dichiarazione:

« Il 20 gennaio il Governo jugoslavo non avrà significato la sua accettazione precisa e definitiva del progetto di compromesso, l'adesione che l'Italia ha dato in proposito dovrà essere considerata come nulla e non avvenuta.

L'Italia domanderà alla Francia ed all'Inghilterra di applicare puramente e semplicemente il Trattato di Londra dell'aprile 1915.

La risposta jugoslava

PARIGI, 20.

La risposta del Governo jugoslavo, la quale ha condotto alla interruzione delle trattative a cui il Governo italiano aveva partecipato nell'intento di giungere ad una soluzione amichevole della questione adriatica, è del seguente tenore:

1. Gli jugoslavi rinunciano a reclamare la sovranità su Fiume ed accettano l'internazionalizzazione della città sotto la sovranità della Società delle Nazioni alla quale spetta la rappresentanza diplomatica della città stessa;

2. Gli jugoslavi accettano l'indipendenza di Zara nelle stesse condizioni;

3. Gli jugoslavi accettano l'annessione da parte dell'Italia delle isole di Lussin e di Pelagosa;

4. Gli jugoslavi accettano che i sudditi italiani della Dalmazia, optino per l'Italia;

5. Gli jugoslavi chiedono che Lissa sia annessa al loro Stato;

6. Gli jugoslavi rifiutano qualsiasi cambiamento alla linea di frontiera di Wilson;

7. Gli jugoslavi desiderano la proclamazione dell'indipendenza albanese.

Queste condizioni rappresentano il supremo sforzo che fanno gli jugoslavi.

Gli jugoslavi sperano nell'intervento militare americano

PARIGI, 20.

Le opinioni dei giornali sono divise per quanto riguarda l'atteggiamento che gli jugoslavi assumeranno di fronte all'intimazione franco-inglese, ma, in generale si crede che essi, prima di cedere, ciò che sembra inevitabile, cercheranno di guadagnare ancora. Il loro Ministro degli esteri ha dichiarato al Matin:

« Noi ci portiamo sul terreno delle nazionalità. Vi sono sulla costa due agglomerazioni italiane, Fiume e Zara e noi ammettiamo che esse non facciano più parte del nostro Stato, ma non possiamo andare oltre. Sarei stupito se il Governo di Belgrado prendesse responsabilità di fronte all'agitazione interna molto pericolosa, che minaccia di svilupparsi nel paese ».

L'Action Française crede che il Governo di Belgrado principalmente per questa ragione di ordine interno, persisterà nel suo punto di vista senza dubbio nella segreta speranza che gli Stati Uniti ad un certo momento interverranno per sostenerlo e rimettere tutto in questione. Ma questo calcolo — dice — condurrà i jugoslavi a perdere i vantaggi che erano loro consentiti dal progetto Nitti. Essi si accorgeranno di essere stati assai male ispirati aspettando un aiuto che non verrà.

Anche il Gaulois dice che i jugoslavi sono vittime di un'illusione sull'America. Essi si immaginano — dice il giornale — di potere essere sostenuti da un intervento militare americano in caso che l'Intesa non accettasse le loro proposte. Ora bisogna non conoscere il sentimento americano per supporre ciò.

La questione adriatica al Consiglio Supremo

PARIGI, 20.

(Ritardato). *I tre primi Ministri si sono riuniti stamane al Ministero degli affari esteri.*

Essi hanno accettato la proposta di Inghilterra e del Lord Cancelliere inglese circa la lista dei colpevoli da reclamare al Governo tedesco. Hanno ascoltato quindi il Presidente del Consiglio romeno che ha fatto una lunga esposizione sulla situazione romena.

Hanno approvato poi la relazione della Commissione centrale territoriale sulle amministrazioni giudiziarie della Tracia.

Prima della fine della seduta è stato introdotto anche Millerand il quale ha partecipato alla discussione.

La riunione è terminata alle 13,30.

Una nuova riunione sarà tenuta nel pomeriggio, alle ore 16, al Ministero degli esteri tra i quattro uomini di Stato. E' possibile che venga trattata la questione adriatica se in risposta del Governo jugoslavo circa l'accordo propostogli sarà pervenuta a Parigi.

La soluzione della questione è ancora lontana

PARIGI, 20 (ritardato).

Il Consiglio Supremo ha terminato la riunione del pomeriggio alle ore 20.15 senza giungere alla soluzione della questione adriatica.

Il dilemma del Consiglio Supremo agli Jugoslavi

PARIGI, 21.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La risposta degli jugoslavi alle proposte per la soluzione della questione dell'Adriatico non è considerata soddisfacente. Gli jugoslavi sono stati informati che o devono accettare le proposte del Consiglio Supremo o sottoporsi all'applicazione del patto di Londra.

L'ultima parola non è stata ancor detta

Una dilazione di 4 giorni all' "ultimatum„ degli Alleati

PARIGI, 20, ore 23.30.

La fase dei negoziati compiuti da Nitti a Parigi per risolvere la questione adriatica si è chiusa stasera senza però che la estrema parola sia stata detta. Ma se l'opinione pubblica non può ancora essere edotta sul preciso e definitivo risultato di tali negoziati, non è perchè Nitti non abbia concesso una dilazione al suo ultimatum di ieri, sebbene perchè Lloyd George e Clemenceau si sono proposti di ottenere schiarimenti esaurienti circa quanto il Governo di Belgrado ha risposto alla Delegazione jugoslava, a questa estrema pratica. Non è nemmeno di ... interessante ... tanto è vero che stasera si congedò dal Consiglio Supremo.

Ecco pertanto come si svolsero le odierne conversazioni. Stamane all'apertura della seduta del Consiglio cui intervenne anche Millerand, Nitti dichiarò che se in giornata non giungeva la risposta jugoslava, avrebbe domandato l'applicazione del Patto di Londra. Gli Alleati presero atto. Nel pomeriggio l'on. Nitti ricevette all'Hôtel Edouard VII la visita di Clemenceau. Probabilmente non si trattò solo della visita di congedo di chi stava per cedere il posto al nuovo Presidente del Consiglio dei ministri francese, ma anche un tentativo per ottenere una dilazione all'ultimatum di Nitti.

Stasera i Presidenti tennero un'altra seduta in cui venne letta la nota giunta da Belgrado. Questa, come lasciavano prevedere le dichiarazioni fatte di un uomo politico sloveno — che già conosceva — accetta in parte la proposta italiana, ma in parte le trova insoddisfacenti. Nitti dichiarò allora di non potere che confermare la sua dichiarazione del mattino, quindi di non potere accettare qualsiasi richiesta jugoslava. Gli Alleati presero atto anche di questa dichiarazione, riservandosi per altro di sentire la Delegazione jugoslava. Nitti si alzò per ritirarsi: ed essendo quello l'ultimo incontro dei Presidenti, vi fu scambio di frasi gentili fra Clemenceau e Nitti; quindi l'on. Nitti si ritirò.

Venne poscia introdotto Trumbic che fu pregato di dare schiarimenti sulla nota di Belgrado, ma le spiegazioni furono così confuse che Lloyd George le disse insufficienti e dichiarò che lasciava quattro giorni perchè gli jugoslavi decidessero se accettavano o respingevano senza altro la proposta italiana. Allo spirare del quarto giorno gli Alleati avrebbero accondisceso alla richiesta italiana di dare esecuzione al Patto di Londra. Questa ultima concessione fatta dagli Alleati — alla quale, ripeto, l'on. Nitti non partecipa — fu accordata per offrire il mezzo al Governo di Belgrado e alla Delegazione jugoslava di ritornare sulle loro decisioni. L'ultimatum degli Alleati spirerà sabato sera, quindi domenica sapremo quali saranno i destini delle terre tanto contrastate.

Oggi nessuno avrebbe immaginato che la penosa attesa si sarebbe prolungata di altre quattro giornate, ma si dovrà a la diplomazia ha la fantasia inesauribile per acuire il tormento di quanti seguono le vicende dei negoziati per la questione adriatica. Continuiamo dunque ad esercitare quella pazienza che da oltre un anno stiamo mettendo a dura prova.

Sarti.

Millerand a colloquio con Clemenceau, Nitti e Lloyd George

PARIGI, 19 (ritardato).

Millerand si è recato al Ministero degli Affari Esteri ove si è intrattenuto con Paleologue ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado.

E' stato quindi introdotto nel Gabinetto del Ministro Pichon ove si trovavano anche i primi Ministri Nitti, Clemenceau e Lloyd George, il maresciallo Foch e il generale Weickock.

Il Consiglio Supremo si terrà a Londra

PARIGI, 21.

Secondo l'« Echo de Paris », nei circoli diplomatici si ritiene che in avvenire il Consiglio Supremo degli Alleati si riunirà a Londra piuttosto che a Parigi, sebbene Lloyd George divenuto il decano dei capi di Governo.

Lloyd George torna a Londra

PARIGI, 21.

Lloyd George ha lasciato Parigi stamani alle 10, diretto a Londra.

La Conferenza degli Ambasciatori sarà inaugurata Lunedì

PARIGI, 21.

Il Consiglio Supremo ha tenuto seduta stamani al ministero degli Affari Esteri. Clemenceau e Millerand hanno presenziato alla riunione. Erano presenti anche Lord Curzon, De Martino, Matsui e Wallace.

Il Consiglio Supremo ha deciso che la Conferenza degli Ambasciatori sarà inaugurata lunedì mattina e si occuperà della esecuzione del trattato di Versailles.

Gli affari concernenti le gravi questioni di politica generale saranno riservati alla Conferenza tra i capi di governo.

Il Consiglio supremo ammette le comunicazioni "radio„ con la Russia

LONDRA, 21.

Il Consiglio Supremo ha informato il Segretario del Comitato misto di Londra della Società cooperative russe che le comunicazioni radiotelegrafiche con la loro organizzazione centrale di Mosca, sono permesse e che accenderà a che delegati delle Cooperative stesse si rechino a Mosca. Una delegazione partirà domani.

Il presidente ed il vice presidente del Comitato di Londra, si recano a Parigi per trattare con i Governi alleati, circa le condizioni che regolano lo scambio.

L'ammiraglio Orsini e la Commissione navale a Berlino

BERLINO, 21.

La Commissione navale di controllo si imbarcò il giorno 15 corrente a Portsmouth sulla superdreadnought inglese Malaya, la quale aveva issato le insegne dell'ammiraglio Charlton, presidente della Commissione, dell'ammiraglio italiano Orsini e dello ammiraglio francese Dumenil. La nave Malaya è giunta a Wilhelmshaven, scortata dal cacciatorpediniere inglese Turquoise e dal cacciatorpediniere francese Oise, il 17 corrente, scambiando coi forti il saluto delle artiglierie.

Nel pomeriggio il commodoro tedesco, Von Gagern, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è recato a bordo della Malaya, ove è stato ricevuto dagli ammiragli alleati con gli onori militari.

La Commissione interalleata e la commissione tedesca hanno iniziato i lavori relativi alla applicazione del trattato di pace e sono recati a Heligoland, a Kiel e poi a Berlino.

La situazione economica dell'Austria esposta al Commissario americano

VIENNA, 21 (Ritardato).

Il Cancelliere Renner ha discusso con l'Alto Commissario degli Stati Uniti, Halstead, la grave situazione economica dell'Austria.

Halstead ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti favorisce tutti i provvedimenti che possono aiutare la ricostruzione industriale dell'Austria.

Avendo il Cancelliere Renner rilevato che il ristabilimento dell'economia nazionale dell'Austria dipende da prestiti sufficienti, Halstead ha risposto che il bill di Edge rende possibile la creazione di società finanziarie americane che possono accettare garanzie e pegni all'estero in luogo di denaro e facilitare anche in altro modo transazioni finanziarie. Queste Società — ha soggiunto Halstead — potrebbero provvedere all'invio in Austria di materie prime. Tuttavia gli austriaci devono prenderne l'iniziativa essi stessi.

Il Governo austriaco chiederà subito al Governo di Washington un lascia passare per una Commissione finanziaria austriaca.

L'on. Nitti a Roma

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, è giunto a Roma alle ore 15 ed ha ripreso immediatamente il suo ufficio.

Come in trincea l'Esercito nostro, gloriso e vittorioso, compì eroicamente e magnificamente il suo dovere, così ora ogni cittadino compia il suo nell'opera vigile e celere di pace e di lavoro.

Deschanel e Clemenceau

Intervista con René Viviani

PARIGI, 19.

L'ex-ministro René Viviani, intervistato dal corrispondente della Nación di Buenos Aires sull'avvento del nuovo presidente della Repubblica, così si esprime:

« Deschanel sarà dunque il solo candidato e non v'ha dubbio che una quasi unanimità di voti lo porta all'Eliseo. L'unanimità è desiderabile, soprattutto nelle circostanze che la Francia attraversa, perchè nel il rappresentante della Francia avrà avuto bisogno di fronte ad essa e di fronte all'estero di un'autorità morale più grande.

« Deschanel è certamente conosciuto dai lettori della Nación; egli ha sostenuto quivi sovente e vibratamente lo sforzo del pensiero latino, perchè il suo nome non sia già circondato della più ampia notorietà. Figlio di un repubblicano proscritto dopo il Colpo di Stato nato nell'esilio egli appartiene per tutta la vita alla Repubblica. Repubblicano equilibrato e a volte ardito, avendo piena conoscenza dei problemi sociali egli ha in ogni parte una competenza riconosciuta negli affari esteri. Fu visto per parecchi anni membro della Commissione degli Affari esteri e si è espresso più volte su problemi di carattere esteriore. E' una singolare, ma cacchia, che la Repubblica in Francia, non gli si è mai presentata l'occasione di far parte di nessun ministero, e si è tenuto al di sopra dei partiti presidendo la Camera, con autorità e rettitudine, facendo ogni giorno, nel contatto delle discussioni, la sua esperienza di uomo di Stato. Egli è annoverato fra i primi oratori della Francia e parla con facondia ed eleganza. Deschanel sarà all'Eliseo, egli quale volta si tratterà di parlare in nome della Francia, il rappresentante intellettuale raffinato e delicato delle tradizioni del nostro paese.

Negli anni trascorsi, non v'ha alcun dubbio, c'è stata un po' d'inquietudine, sul giuoco dei partiti, che ha fatto in modo che Deschanel non potesse mai raggiungere il potere, ma oggi, come si vede, egli si prende la sua rivincita.

E Clemenceau? Come spiegare la sua disgrazia, che ha sorpreso enormemente la nazione e anche l'estero? Una disgrazia che lo colpisce alla fine della sua carriera ministeriale! Se qualcuno, soltanto due settimane fa avesse detto che Clemenceau non sarebbe stato eletto rappresentante della Nazione, lo avrebbero trattato da folle. Vi sono ancora in tutte le vicende umane delle cause profonde e imperscrutabili al pubblico, delle cause che ...; delle condizioni all'insuccesso. Si può ben dire che da quindici giorni la tattica impiegata da amici zelanti e maldestri, che lavoravano sinceramente al suo successo gli hanno invece molto nuociuto. Le democrazie sono suscettibili e qualunque possa essere l'uomo che le deve rappresentare esse amano a buon titolo, di essere tenute in considerazione, soprattutto quando si viene a chiedere i loro suffragi. Ora Clemenceau, da quindici giorni fa poteva affermare la sua candidatura ha preso un po' troppo l'attitudine di un uomo che sdegnava la funzione, che gli tardi doveva sollecitare. Questa funzione è troppo alta, perchè si tratta di presiedere ai destini di un popolo, perchè una personalità, per grande che essa sia, non si senta onorata di domandarne l'investitura. Dall'altro canto la sua popolarità, realissima, nobilissima, meritata, era stata sfruttata a diminuita dagli amici della sua gloria. Questa esagerazione, questa apologia quotidiana, questo avvicinamento di tutto e di tutti in una sola personalità doveva infine dare un altro risultato.

In quanto alle cause profonde, queste verranno ricercate in quello stato prolungato, oscuro, contraddittorio nel quale si sono trascinate da oltre quattordici mesi le negoziazioni per la pace. Il trattato di pace negoziato solamente da quattro personalità, all'infuori della collaborazione degli uomini eminenti nel Parlamento, non ha dato tutte le soddisfazioni che si aspettava. E' comprensibile che il popolo trovi sacrifici sanguinosi richiesti, troppo onerosi e male ricompensati. S'aggiungano i problemi economici all'interno, la vita cara, la circolazione difficile dei trasporti, il ribasso del cambio.

Viviani conclude:

Non abbiamo bisogno di presentare la figura di Clemenceau. E troppo nota. Cinquant'anni di lotte per la Francia sono dietro lui. Egli è stato sovente ingiusto coi suoi avversari, con Gambetta, con Ferry e con altri ancora. Ma altre volte si è stati ingiusti con lui. Si può dire che ha conosciuto tutte le vicissitudini della fortuna. Ma egli scompare dalla vita politica in mezzo alle acclamazioni.

Intorno al nuovo presidente, dimenticando i rifiuti delle discordie di ieri, tutti i francesi sapranno essere uniti e se è necessario di dare un esempio al mondo di una maggior serenità e solidità delle democrazie, questo esempio sarà dato dalla Francia, dalla trasmissione del potere e compie in mezzo alla calma, all'ordine e alla tranquillità dei cittadini ».

La terza giornata dello sciopero ferroviario

Le assurde pretese

Confronto fra le paghe dei ferrovieri e quelle degli altri lavoratori

I dirigenti il Sindacato dei ferrovieri attaccano in ogni loro comizio — e con violenza — la stampa borghese, accusandola di ingannare l'opinione pubblica con false notizie su quella che sarebbe l'anima della presente agitazione dei ferrovieri e sulla portata delle domande che col *memorandum* presentato al Governo — in cui sono ricapitolate tutte le richieste — dai ferrovieri vengono fatte.

Troppo chiari sono i sintomi, manifestatisi sopra tutto in questi ultimi giorni, che caratterizzano con eloquenza lo scopo politico di questo sciopero perchè si debba ancora insistere in lunghe dimostrazioni. Ci pare invece oggi assai interessante dimostrare, con dati precisi di fatto e con cifre, la irragionevolezza delle richieste del Sindacato, facendo dei raffronti tra quello che i ferrovieri guadagnavano prima della guerra e quello che oggi percepiscono. Perchè se è vero che il costo della vita è aumentato, è anche vero che i loro salari sono stati quasi triplicati dallo scoppio della guerra ad oggi.

E più di tutti interessante sarà fare un confronto tra quello che attualmente guadagnano i ferrovieri e quello che percepiscono invece le altre categorie di lavoratori. Perchè è chiaro che in ogni paese le questioni economiche debbono essere considerate non in senso assoluto, ma in senso relativo.

Trattamento prima della guerra

Operai di 1ª cl. depositi	media	1920
» » officine	»	2253
Operai di 2ª cl. depositi	»	1820
» » officine	»	1850
Operai di 3ª cl. depositi	»	1685
» » officine	»	1680

Trattamento attuale

Operai di 1ª cl. depositi	media	5919
» » officine	»	6359
Operai di 2ª cl. depositi	»	5388
» » officine	»	5787
Operai di 3ª cl. depositi	»	5340
» » officine	»	5306

Bisogna aggiungere che i suindicati agenti conseguono tutti il diritto a pensione dopo 10 anni di servizio, ed anche prima in caso di infortunio.

Ora il Sindacato chiede: Per gli operai di prima classe da un minimo di L. 7000 ad un massimo di L. 10.900 e per quelli di seconda classe da un minimo di L. 6600 ad un massimo di L. 10.100. Abolisce le altre categorie.

Così che un lampista verrebbe a percepire quasi lo stipendio di un capo stazione o di un consigliere di Corte di appello!

E veniamo ora ai confronti.

In tutti gli stabilimenti, in tutte le industrie abbiamo avuto agitazioni per miglioramenti di stipendi; ma, per verità, nessuna classe ha spinto tanto oltre le sue pretese. Prendiamo, ad esempio, le ultime tabelle di stipendio (30 giugno 1919) delle *industrie metallurgiche*, e vediamo che un *operaio meccanico*, o *fabbro*, o *falegname*, o *fonditore*, o *lattoniere* guadagna in media 0.92 centesimi all'ora, cioè L. 7.36 per le otto ore giornaliere. Siamo, cioè, a stipendi di poco più che 2500 lire all'anno, migliorabili solo col maggior lavoro. Dobbiamo entrare nelle *fabbriche di automobili* per trovare salari più alti (media 500 a 600 lire al mese) e siamo sempre ben lontani dalle 7, dalle 8, dalle 10 mila lire che domandano i ferrovieri!

Nel concordato 27 settembre 1919 fra il *Consorzio industriale ligure*, la *Federazione operai metallurgici* e l'*Unione sindacale italiana dei lavoratori* sono state concretate queste paghe orarie e supplementi per le maestranze divise in quattro categorie:

a) *Ragazzi, apprendisti, aiutanti operai e donne*: Paga oraria: minimo 0.30, massimo L. 1; supplemento: minimo 0.15, massimo 0.35; totale: minimo 0.45, massimo L. 1.35.

b) *Manovali e operai qualunque genere, lavoranti promiscuamente a cottimo o ad economia*. Paga oraria: minimo 0.95, massimo L. 1.80; supplemento: minimo 0.35, massimo 0.60; totale, minimo L. 1.30, massimo L. 2.40.

c) *Operai lavoranti normalmente ad economia, non compresi nel comma* d): Paga oraria: minimo 0.96, massimo L. 1.80; supplemento: minimo 0.35, massimo 0.65; totale: minimo L. 1.30, massimo L. 2.55.

d) *Operai specialisti che lavorano esclusivamente ad economia*, e precisamente utensilisti, calibristi, collaudatori di lavoro, specialisti in tempera, elettricisti principali: Paga oraria: minimo L. 1, massimo L. 1.80; supplemento: minimo 0.45, massimo 0.50; totale: minimo L. 1.45, massimo lire 3.00.

Nella industria laniera (Biella, si hanno delle giornate medie da 8 a 9 lire per gli *uomini*, da 5.30 a 6.10 per le *donne*.

Nella industria della seta (Como), da 3.50 a 9 lire per *fabbri* e *falegnami*; da 3 a 5.50 per *incannaggio, tessitura, apparecchiatura* (donne).

Per la juta, lana e canapa (Como), *spogliatrici* L. 2; *incannatrici* L. 3.50; *tessitrici* 4.50; *giornalieri* 3.50.

I ferrovieri, adunque, con stipendi da lire 6623 a 7101 per la prima categoria, da 5890 a 6072 per la seconda e con 5018 a 5791 per la terza con la promessa, infine, di una revisione delle tabelle organiche e con l'anticipo di 100 milioni sulle maggiori possibili spettanze, 100 milioni che significano 600 lire a testa riscuotibili subito da ogni ferroviere, avrebbero dovuto ben evitare al Paese il danno gravissimo di uno sciopero, sia pure parziale. Essi hanno ottenuto anche le otto ore, l'adozione del nuovo regolamento e infine il riconoscimento giuridico delle organizzazioni e la collaborazione nell'amministrazione dell'Azienda statale. Ma qui le disarmonia fra Sindacato e Governo è stridente. Perchè il Sindacato vorrebbe essere la sola organizzazione riconosciuta dal Governo; mentre il Governo assai giustamente sostiene che anche le altre organizzazioni — sian pure rappresentanze di minoranze — hanno diritto al loro riconoscimento e alla loro rappresentanza *proporzionale* nei Consigli amministrativi.

La posta aerea

Non essendo possibile ancora il ripristino di treni celeri, oltre quelli mantenuti per le comunicazioni internazionali, il Ministro De Vito, d'accordo col Ministro Chimienti, ha provveduto per la organizzazione di un servizio postale con aeroplani tra Roma-Pisa-Milano e fra Roma-Torino-Venezia per il trasporto di espressi, giornali e lettere ordinarie, sino al complessivo peso di 150 chilogrammi per apparecchio. Trattandosi di servizio provvisorio, istituito per le esigenze del momento, resta inalterata l'affrancatura della corrispondenza da affidarsi alla posta aerea.

Il servizio comincia da domani mattina.

L'impostazione degli espressi ordinari deve aver luogo, a cominciare da oggi nelle apposite cassette postali collocate alla posta centrale in Piazza S. Silvestro (levata ore 8) ed alla stazione centrale di Termini (levata ore 8.30).

Ormai tutti sanno che il sesto prestito nazionale si è presentato con i migliori auspici... Tutti i risparmiatori, grandi e piccoli, corrono agli istituti di credito a sottoscriversi... Tutti? No: qualcuno ha dimenticato di compiere il suo dovere o ha rimandato di giorno in giorno di fare il versamento pensando probabilmente: — C'è tempo!

Ma ora il tempo stringe: chi non sottoscrive oggi, rischia di trovar chiusi gli sportelli. E allora il ritardatario avrà il rimorso di non aver compiuto un dovere verso la Patria e di essersi lasciata sfuggire l'occasione di fare un ottimo affare.

La Confederazione del Lavoro

declina ogni responsabilità

MILANO, 22. — I socialisti — come già vi ho informato — cominciano a sentire il bisogno di mantenere lo sciopero dei ferrovieri nel terreno essenzialmente economico.

Questo è risultato da una riunione importante tenuta ieri in Municipio, ed alla quale, oltre a diversi rappresentanti dell'Autorità comunale socialista, hanno preso parte gli onorevoli Treves, Beltrami e Repossi, nonchè un rappresentante della Confederazione del lavoro, della sezione locale della Camera del lavoro, del Partito socialista e tutti i segretari delle Associazioni sindacali della provincia.

Gli intervenuti hanno rilevato anzitutto il fatto che alla Confederazione del Lavoro sono estranee le varie organizzazioni dei ferrovieri e che essi hanno solo in seno alle organizzazione preso una decisione e deliberato lo sciopero senza interpellare il massimo organismo del lavoro. La Confederazione si è trovata così di fronte ad un fatto compiuto, al quale essa non aveva per nulla concorso e si è trovata anche nella necessità di esprimere il suo pensiero, non potendo guardare in silenzio un movimento così importante e così grave, anche se derivante da organizzazioni non aderenti ad essa.

Si è prima di tutto esaminato il carattere del movimento e si è escluso che esso abbia un substrato politico. Il movimento, così si è concluso dopo una lunga discussione, avrebbe carattere puramente economico, e considerato sotto questo aspetto, i vari rappresentanti hanno deliberato moralmente di appoggiarlo. Essi hanno deciso anche di lasciare alla classe dei ferrovieri tutta la responsabilità delle possibili conseguenze, specie se lo sciopero ferroviario dovesse tirarsi dietro altri movimenti o altre agitazioni.

In tal modo si è voluto distinguere nettamente la responsabilità e si è sentito nuovamente il bisogno di richiamare i vari organismi aderenti alla Confederazione del lavoro, perchè mantengano la massima disciplina e non si prestino a movimenti inconsulti.

Gli industriali milanesi

propongono un arbitrato?

MILANO, 21. — Un gruppo di senatori, di deputati e d'industriali milanesi, in rappresentanza della classe più danneggiata dallo sciopero ferroviario, ha preso l'iniziativa di invitare i componenti del comitato di agitazione dei ferrovieri ad uno scambio di idee, con lo scopo di stabilire se le domande avanzate dai ferrovieri nel loro memoriale corrispondessero a necessità determinate da un vero malessere o non rappresentassero, invece, un tentativo di ricatto al Governo.

La riunione ha avuto luogo nel pomeriggio in una sala della Camera di Commercio. Fra gl'intervenuti vi erano il sen. Salmoiraghi, presidente della Camera stessa, l'on. De Capitani e un numeroso gruppo di industriali nonchè i rappresentanti della classe in isciopero. Questi ultimi esposero le ragioni per le quali sono scesi in lotta ed affermarono che l'agitazione ha carattere puramente economico. Passando, poi, ad esprimere i desiderata della classe, i delegati operai dopo aver fatta la storia dell'agitazione, accennarono alle paghe attuali che dichiararono inadeguate al costo attuale della vita e al maggior dispendio che comporta il servizio dei ferrovieri in confronto alle altre classi di lavoratori. Dissero che la richiesta di riconoscimento del solo Sindacato italiano per ogni vertenza possibile, è dovuta — tra l'altro — sopratutto alla necessità di eliminare il pericolo e la possibilità che il Ministero competente possa trovarsi continuamente nelle condizioni di dover risolvere questioni prospettate da organizzazioni diverse.

Proseguendo nella loro illustrazione, i delegati operai hanno affermato che l'organico del personale venuto alla luce dopo sette anni di gestazione non risponde più alle condizioni imprevedibili create dalla guerra. Di qui la necessità e l'urgenza di rivederlo e di riformarlo; la necessità di semplificare il servizio interno reso lento e farraginoso da norme burocratiche ormai sorpassate e portanti ritardi e danneggiamenti nell'avanzamento di carriera degli interessati. Infine i ferrovieri chiedono un maggior numero di rappresentanti operai nel Consiglio di amministrazione, numero ora ridotto a tre su venticinque membri.

Dopo l'esposizione fatta dai rappresentanti dei ferrovieri, venne loro chiesto se si potevano nutrire speranze di un rapido accordo: ma essi risposero che ogni decisione era di spettanza del Comitato centrale di Bologna cui bisognava rivolgersi.

Gli industriali si interessarono subito della cosa e inviarono un telegramma del quale si tiene celato il contenuto. Un altro dispaccio fu inviato al Presidente del Consiglio on. Nitti.

Si presume, non senza fondamento, che il gruppo degli industriali, udite le ragioni degli scioperanti, abbia l'intenzione di proporre un arbitrato per la sollecita soluzione della vertenza.

60 arresti a Genova

GENOVA, 21. — L'autorità politica ha preso misure energiche ed ha proceduto allo arresto di 60 individui, appartenenti al Sindacato ferrovieri. Sono stati anche arrestati diversi anarchici.

L'andamento dello sciopero

e i provvedimenti del Governo

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Attraverso le gravi difficoltà che insorgono ad ogni istante il servizio ferroviario generalmente non peggiora ed in qualche compartimento si ha anzi sensibile miglioramento. L'opera attiva dei propagandisti che adottano ogni mezzo di intimidamento del personale, non riesce, tranne casi isolati, a distogliere dal lavoro altri agenti le cui defezioni sono compensate dagli agenti che vanno riassumendo servizio.

D'altra parte, le numerose offerte di personale volontario ed il sussidio venuto dall'Esercito e dalla Marina permettono di fare assegnamento sopra un contributo di mano d'opera che si renderà sempre più efficace.

Intanto un miglioramento si è già ottenuto nel servizio del compartimento di Firenze, nel quale si è potuto assicurare, oltre il programma minimo, il proseguimento di carri derrate già trattenuti in alcune stazioni per mancanza di personale di macchina.

A Genova, *per agevolare l'inoltro dei trasporti derrate sono state diminuite le vetture in composizione a qualche treno viaggiatori. In quel Compartimento le intimidazioni delle squadre di vigilanza degli scioperanti sono attivissime e si sono avute defezioni.*

Anche nel Compartimento di Torino *si è dovuto ridurre su qualche linea secondaria il servizio minimo per le defezioni del personale, mentre invece è assicurato sulle linee principali.*

Nei Compartimenti di Milano, Venezia e Bologna *la situazione rimane quasi invariata e vi è anzi un inizio di un miglioramento. Sulle linee elettriche Varesine sono state assicurate a vapore i treni del programma.*

Il servizio continua a svolgersi con sufficiente regolarità nella Venezia Giulia *e nel* Trentino.

Nel Compartimento di Ancona *nonostante le defezioni del primo giorno il servizio ridotto si svolge regolarmente.*

Sulle linee affluenti alla Capitale *continua ad essere regolarmente espletato il programma minimo, mentre sulla Roma-Napoli riesce possibile effettuare in più alcuni treni viaggiatori in merci. A Roma il corso accelerato di istruzioni per la condotta delle locomotive affidate a volenterosi professionisti procede con ottimi risultati e da stamane si è cominciato ad inviare anche in altri compartimenti il personale addestrato. Intanto si continua a far viaggiare ingegneri ed allievi ingegneri in macchina insieme col personale di servizio per il necessario addestramento pratico. I benefici effetti di questi corsi già si risentono. Numerosi operai di officina si sono stamani presentati agli uffici dichiarandosi pronti a riprendere servizio.*

Nel Compartimento di Napoli *la situazione continua ad essere soddisfacente e ciò malgrado i rinnovati tentativi da parte dei pochi scioperanti di indurre il personale ad abbandonare il lavoro. I comizi tenuti a Napoli ed a Salerno non hanno prodotto alcuna nuova defezione, anzi comincia il ritorno dello scarso personale che aveva scioperato.*

Sulle linee dei Compartimenti di Bari, di Reggio Calabria *e di* Palermo *la situazione è generalmente soddisfacente perchè si continuano ad effettuare oltre i treni del programma minimo altri per viaggiatori e merci, nonostante le defezioni annunciate ieri dai depositi di* Reggio Calabria.

Intanto da ieri funzionano i servizi marittimi a sollievo dei trasporti ferroviari. Nel pomeriggio giunse a Civitavecchia da Spezia il piroscafo « Porto Torres », *che fa servizio costiero in sussidio della linea ferroviaria tirrena, portando viaggiatori che proseguono per Roma con treno coincidente. Stamane da Civitavecchia parte verso Mezzogiorno il vapore* « Derna » *per la Spezia in coincidenza col treno del mattino da Roma. Da Ancona pure stamane è partito il piroscafo* « Sarajevo » *per Brindisi sostituendo l'equipaggio borghese con quello militare.*

Nella notte da Ancona è ripartito per Venezia il piroscafo « William ». *Si deve ancora deplorare qualche incidente ai treni in marcia.*

Iersera tra Ancona e Falconara fu lanciata una bomba a mano contro il treno 54 senza conseguenze. Nel compartimento di Firenze è stato sventato un complotto diretto a danneggiare il viadotto fra Montevarchi e Bucine.

Intanto per disposizioni del Ministro ed in seguito ad accordi presi con l'autorità di pubblica sicurezza è stato intensificato il servizio di vigilanza sulle linee impiegandovi anche una numerosa squadriglia di aeroplani, che volano a bassa quota muniti di apparecchi radio-telegrafici per le necessarie segnalazioni.

Da molte stazioni e da molti agenti pervengono al Ministro telegrammi di protesta contro lo sciopero e riaffermando la decisa volontà di sopperire con centuplicato lavoro alle verificatesi defezioni.

Al personale in servizio che fa opera altamente onorevole il Ministro De Vito ha inviato il seguente telegramma:

« *A tutto personale che non temendo minaccie adempie con alto senso patriottismo e serena coscienza suo dovere rivolgo vivissima lode, esprimendo gratitudine paese, governo, mia ed assicurando provvederò riconoscere benemerenze ora acquistate* ».

Degno di particolare considerazione è il fatto che nella Provincia di Teramo, della quale il Ministro De Vito è deputato, nemmeno un agente ha scioperato.

Al Deposito di Castellammare Adriatico cui appartengono un migliaio di agenti ed alle stazioni comprese nella provincia l'on. De Vito ha rivolto un ringraziamento col seguente telegramma: « *Ai ferrovieri della mia Teramo che con alto senso di patriottismo si stringono tutti a me per assicurare servizio, esprimo con affetto vivo ed inalterabile la gratitudine mia* ».

Continuano le offerte di volenterosi e degna di particolare considerazione è quella di numerosi capitani macchinisti mercantili ex combattenti la cui opera è patriotticamente offerta dal Sindaco di Camogli con il seguente telegramma: « *Pregiomi comunicare che locale sezione combattenti numerosi capitani macchinisti navali smobilitati offronsi prestare servizio volontario onde fronteggiare attuale crisi trasporti ferroviari e postali. Resto in attesa disposizioni che Vostra Eccellenza eventualmente volesse prendere in merito. Schiaffino Sindaco* ».

Anche da parte dei pensionati giungono offerte e parecchie assunzioni sono state già fatte. In proposito l'on. De Vito presi accordi con la Corte dei Conti, ha diramato una circolare disponendo che siano riassunti in regolare servizio con le proprie qualifiche agenti ferroviari ex esercitato pensionati. Con tale provvedimento essi acquistano diritto ad avere liquidata la pensione secondo la nuova legge che assicura un trattamento notevolmente migliore.

A tutti i macchinisti, fuochisti, capitreno, manovali e deviatori in pensione è stato rivolto invito di rivolgersi ai capi di compartimento per offrire l'opera loro dichiarando se sono disposti anche a recarsi in altre residenze.

Al Ministero dei Trasporti non ha scioperato alcuno dei numerosi agenti in servizio. Aderendo alle loro richieste sono stati tutti dislocati sulle linee e per il servizio nelle stazioni e sui treni.

Nessun indizio di sciopero da parte della gente di mare.

Una Nazione povera non ha più credito all'estero e non ha più pace o quiete all'interno.

Italiani, rialzate il credito della Patria e sottoscrivete al Prestito Nazionale.

A Roma

Il comizio di stamane

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo alla Casa del Popolo il primo comizio della giornata come al solito numerosissimo.

Presiedeva Picchianti, il quale ha assicurato che lo sciopero va sempre più estendendosi nonostante che il Governo e la stampa borghese cerchino di qualificarlo sciopero politico.

Quindi ha parlato un rappresentante degli elettricisti, che ha letto una sua.. creazione poetica contro i crumiri.

Boilatovich ha fatto la relazione sullo andamento dello sciopero in tutta Italia, assicurando che anche a Napoli lo sciopero si estende e che il servizio è ridottissimo.

Bonelli ha portato il saluto della Camera del lavoro confederale.

Dopo di che è stato approvato un ordine del giorno di protesta per i numerosi arresti di ferrovieri e per le altre misure coercitive adottate dal Governo per fronteggiare lo sciopero.

Il quadro d'orario odierno

Sono assicurate per oggi le seguenti partenze da Roma-Termini:

Per Ancona: alle ore 6.45 (fino a Terni) e alle 12.15;
per Castellammare Adriatico: alle ore 7.15;
per Albano: alle ore 12 e alle 19.10;
per Firenze-Bologna-Milano: alle ore 6.50;
per Frascati: alle ore 19.20;
per Napoli: alle ore 9.10, 10.40, 16.30 e alle 23 (quest'ultimo proseguirà fino a Taranto);
per Nettuno: alle ore 18.30;
per Pisa: alle ore 7.10 e alle 14.30 (questo ultimo locale fino a Civitavecchia);
per Terracina: alle ore 16.30;
per Viterbo: alle ore 15.5.

La situazione è pertanto notevolmente migliorata specialmente per l'assicurato servizio fino a Milano del diretto delle ore 8.53, il quale fino a ieri si arrestava a Firenze, salvo a trovar qui, con l'aiuto di Dio, un altro convoglio per proseguire.

A Milano

Una bomba inesplosa

MILANO, 22.

In seguito ad allarme telefonico, un funzionario di P. S., alla testa di un pattuglione di carabinieri, arrivava ieri nel pomeriggio al villaggio dei giornalisti e procedeva al sequestro di una bomba la cui presenza aveva suscitato grande panico in quelle adiacenze. La bomba giaceva sulla soglia della porta di una cabina per trasformazione dell'energia elettrica, sottostante al sottopassaggio della strada, nelle vicinanze della ferrovia. Si trattava di un barattolo di latta di 35 centimetri, di forma cilindrica, con un diametro di 15 centimetri, foderato internamente in cemento armato indurito e contenente selenite e polvere da mina nonchè cartuccie di rivoltella ed altri esplosivi. La bomba era munita di una lunga miccia che appariva in parte carbonizzata e che non ottenne l'effetto della esplosione per la difettosa confezione dell'apparecchio. L'ordigno, reso inoffensivo a colpi d'arma da fuoco, venne trasportato alla Direzione di artiglieria per l'esame che ne dovranno fare i tecnici.

Circa gli autori dell'attentato, evidentemente diretto contro la linea ferroviaria, ancora nessuna notizia.

Fucilate contro una sentinella

Si ha infine notizia che al Deposito della Croce Rossa di Precotto sono state sparate fucilate contro una sentinella, e precisamente contro il soldato Zavattero. La sentinella, a sua volta, ha sparato una fucilata contro gli ignoti assalitori senza però ferire alcuno. Pare che l'attentato sia stato commesso per puro spirito di malvagità.

Una bomba contro un treno presso Ancona

Cinquanta arresti

ANCONA, 22. — Lo sciopero continua nel personale esecutivo di macchina e viaggiante senza notevoli spostamenti nelle cifre degli scioperanti e degli operai rimasti in servizio. Dal centro di Castellammare sono arrivati dei macchinisti e fuochisti e con questo personale il servizio minimo è stato migliorato. Questa notte è partito il 607 per Roma; questa mattina sono arrivati il 608 e il 6520 da Roma, il primo alle ore 6.25 e il secondo alle 8.45; il 58 da Castellammare alle ore 7, il 52 di Bologna alle 6.42 e sono partiti il 601 per Roma, alle ore 7.50, il 51 per Castellammare alle 7.30, il 56 per Rimini alle ore 6. L'affluenza dei viaggiatori va ogni giorno crescendo.

Il treno 54 arrivato da Castellammare, ripartiva ieri sera regolarmente alle ore 21 per Bologna. All'altezza della Palombella il personale e i viaggiatori furono scossi da una forte detonazione che fu avvertita anche in città. Profittando dell'oscurità un individuo aveva lanciato contro il treno in marcia una bomba a mano che esplose nei pressi del binario, lanciando tutto intorno sassi e scheggie. Il macchinista rallentò subito la corsa mentre i militari di scorta tiravano delle fucilate. Grande fu lo spavento dei viaggiatori. A Falconara fu constatato che nessun danno grave era stato arrecato al materiale se si toglie qualche vetro rotto e che nessuno era rimasto ferito. Immediatamente l'autorità di pubblica sicurezza e i carabinieri si recarono alla Palombella e individuato il luogo ove la bomba era scoppiata, procedette subito ad interrogatori e perquisizioni durate fino a notte alta. Molti individui, una cinquantina in tutto, sospetti, furono tratti in arresto e le indagini sono continuate anche oggi. In seguito all'attentato di ieri sera le autorità molto opportunamente hanno disposto che tutti i treni in partenza e in arrivo nel tratto Ancona-Falconara procedano a velocità ridotta e che un autocarro armato di mitragliatrici li scorti lungo la strada.

Gli agitatori arrestati a Firenze

rimessi in libertà

FIRENZE, 22. — Le condizioni generali del traffico nella nostra città vanno sempre più migliorando in seguito ai provvedimenti presi dall'Autorità ferroviaria. Anche per oggi un treno, con merci e passeggeri è stato fatto partire alle 8.35 per Pistoia da dove farà ritorno alle 11.15, arrivando a Firenze alle 12.10. Si è potuto allestire anche un treno che da Firenze parte alle 14 per Siena in modo da far coincidenza con quelli che partono da Siena per la linea di Chiusi e di Grosseto. Altri treni saranno attuati compatibilmente con la disponibilità del personale e le esigenze del traffico.

Al comizio dei ferrovieri scioperanti, tenuto ieri all'Arena Cavallotti, al Pignone, intervenne anche l'on. Smorti il quale riferì sulle pratiche svolte da lui e dai deputati Frontini e Pescetti per la liberazione degli agitatori arrestati. Il comizio delibera la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

I componenti il Comitato della locale sezione del Sindacato italiano, ieri arrestati, solo per misure preventive, in relazione ai severi provvedimenti dell'Autorità per reprimere ogni tentativo di pubblico perturbamento, sono stati nella serata stessa rilasciati.

Viaggiare o non viaggiare...

Noi siamo assai spiacenti dell'episodio di violenza di cui è stato vittima in treno l'on. socialista massimalista e scioperista Livio Agostini; ma, per quanto ci possa dispiacere sempre di vedere delle bastonate scendere sulle ossa del prossimo, non possiamo non riconoscere che vi sono ancora a questo mondo delle bastonate diritte come la logica.

L'on. Agostini è per lo sciopero dei ferrovieri; tuttavia, avendo bisogno di viaggiare era iersera in treno e viaggiava. Invitato a contribuire a una colletta in favore di quei benemeriti ferrovieri che per non aver voluto scioperare davano a lui come al resto del pubblico il comodo di viaggiare, si è rifiutato declinando il suo nome e la sua fede, e protestando contro il crumiraggio... E, allora, le ha prese.

Ce ne dispiace, ripetiamo, sebbene non fino... all'osso, come per avventura la cosa può esser dispiaciuta all'on. Agostini. Ma egli non può non riconoscere che la colpa è sua. Come infatti pretendere di conciliare le due cose: essere per lo sciopero e volere al tempo stesso viaggiare? Disprezzare il così detto crumiraggio, e approfittarne? Questa, a dir poco, ambigua condotta può esporre a delle gravi conseguenze, non solo... muscolari, ma anche teoriche, alle quali bisognava che l'Agostini riflettesse bene in tempo; perchè, in sostanza, a sciopero ferroviario dichiarato, il dilemma amletico « essere o non essere socialista » si risolveva in quest'altro: « viaggiare o non viaggiare ». E occorreva decidersi. Ma l'onorevole Agostini voleva conciliare quello che secondo ogni logica — tranne che, pare, per la logica di partito — è l'inconciliabile, e voleva rimaner socialista viaggiando. Donde le bastonate logiche.

Per evitare le quali, egli non aveva che un mezzo semplicissimo: approfittare sornionamente dell'incognito in cui si trovava per godersi il viaggio fin all'ultimo, contribuendo come gli altri all'incoraggiamento finanziario del crumiraggio, sdoppiandolo e mettendo a russare in sè il socialista, per essere decisamente quello che egli era in quel momento: cioè niente altro che un perfetto borghese.

Sarebbe stato un po' più nella logica e nella pratica; in quella del partito certamente....

La brutta avventura

di un deputato socialista!

MILANO, 22. — I ferrovieri scioperanti si sono riuniti nella mattinata di ieri in via S. Gregorio, a comizio.

Il treno n. 64, in partenza da Genova alle ore 7.15, è arrivato a Milano alle ore 14 di ieri anzichè alle ore 11.20. Il ritardo non è per nulla straordinario. Quello che è poco ordinario invece, è un curioso caso avvenuto sul detto treno.

Alla partenza da Genova il macchinista, mostrandosi un po' riluttante a mettersi in viaggio, per tema di rappresaglie degli scioperanti, fu esortato e persuaso a prendere servizio dai viaggiatori, fra i quali, a corsa iniziata e per iniziativa di un avvocato romagnolo, furono raccolte in treno circa 600 lire a favore del personale. Nel compiere il suo giro fra gli scompartimenti di prima e seconda classe, l'avvocato capitò ad un certo punto davanti ad un signore, il quale, unico dissenziente, ricusò il proprio obolo non solo, ma accompagnò il rifiuto con un adegnosa dichiarazione: « Io non dò niente ai crumiri! ». La frase naturalmente suscitò le proteste degli altri viaggiatori.

— Lei non da niente ai crumiri ma profitta della loro opera per viaggiare.

— Non ne non c'è niente da fare — ribattè l'altro — io sono l'onorevole Livio Agostini, deputato socialista di Milano.

I compagni di viaggio compresero allora nulla ai crumiri, come deputato non dava nulla ai crumiri, come deputato non dava nulla alle ferrovie perchè viaggiava *gratis* e pensarono — contrariamente all'opinione dell'onorevole — che una sola cosa c'era da fare nei riguardi suoi, e cioè non farlo viaggiare.

Infatti giunto il treno ad Arquata Scrivia l'on. Agostini fu messo a terra ed il treno proseguì senza di lui. Sembra che l'operazione non sia avvenuta molto quietamente, tanto più che la discussione fra l'on. Agostini e i suoi contraddittori si era molto accalorata, e si dice anche che qualche argomento, non precisamente verbale, le abbia raggiunto. Fatto sta che i ferrovieri e i socialisti di Arquata ventilarono di proclamare uno sciopero generale di protesta, ma furono dissuasi dai dirigenti la Camera del lavoro di Novi Ligure.

Quello che è certo si è che l'episodio diede origine ad una fioritura di svariati commenti.

I telegrammi accettati ovunque

Dalla mezzanotte di oggi 21 il servizio telegrafico riprende corso interamente normale; perciò sono rimmessi telegrammi privati ordinari e urgenti per qualsiasi destinazione.

Le famiglie BACHI e CAMPAGNANO ringraziano sentitamente tutti coloro che gentilmente tributarono l'ultimo omaggio di affetto al caro estinto

Cav. GIUSEPPE BACHI

Società per Imprese Elettriche in Roma

Anonima

Sede in Roma - Piazza Poli n. 42

Capitale L. 1.650.000 versato

Si avvertono i signori portatori di obbligazioni della Società per Imprese Elettriche in Roma, che il 9 gennaio 1920, con atto notaio Giuliani, registrato a Roma il 15 gennaio 1920, al n. 1473 del registro n. 406, atti pubblici, furono estratte:

Sessantacinque obbligazioni unitarie del prestito 1908, le quali sono rimborsabili alla pari di L. 500 cadauna e portano i seguenti numeri:

0031 — 0073 — 0086 — 0107 — 0129 — 0140 — 0185 — 0200 — 0271 — 0276 — 0336 — 0361 — 0470 — 0502 — 0560 — 0572 — 0626 — 0672 — 0687 — 0690 — 0699 — 0724 — 0788 — 0794 — 0814 — 0816 — 0858 — 0891 — 0924 — 0966 — 1000 — 1005 — 1006 — 1050 — 1061 — 1089 — 1090 — 1099 — 1107 — 1130 — 1131 — 1136 — 1138 — 1156 — 1173 — 1176 — 1182 — 1183 — 1184 — 1192 — 1195 — 1210 — 1226 — 1237 — 1236 — 1244 — 1263 — 1279 — 1298 — 1347 — 1392 — 1415 — 1454 — 1469 — 1491

Dieci obbligazioni unitarie del prestito 1910 le quali sono rimborsabili alla pari di L. 500 cadauna e portano i numeri seguenti: 001 — 021 — 051 — 067 — 121 — 137 — 139 — 219 — 230 — 308

Dieci titoli da cinque obbligazioni del prestito 1910 i quali sono rimborsabili alla pari di L. 2500 cadauno e portano i numeri seguenti:

562 — 611 — 667 — 671 — 690 — 726 — 775 — 839 — 841 — 900.

Tutti i suddetti titoli saranno rimborsabili a partire dal 1.o luglio dell'anno corrente presso la cassa sociale in piazza Poli n. 42 e presso le sedi del Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana e Banco di Roma.

Le obbligazioni estratte d'emissione 1908 dovranno portare attaccata la cedola n. 23 e tutte le altre successive; quelle d'emissione 1910 dovranno portare attaccata la cedola n. 21 e tutte le altre successive.

L'ammontare delle cedole mancanti per qualsiasi ragione sarà diffalcato dal capitale.

Roma, 15 gennaio 1920.

Società per Imprese Elettriche in Roma
Il direttore: Ing. *Antonio Ceradini*

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Da Mozart a Wagner

Il pubblico ha centellinato in santa pace la *Sinfonia in mi bemolle* (N. 39) di Mozart, presentata da Toscanini come aperitivo, nell'importante festino di ieri. Il « divino Mozart », non conta molti trionfi all' « Augusteo ». Tolte la *Jupiter*, la *Serenata in sol* e l'ouverture del *Flauto magico*, nessuna altra delle composizioni del maestro di Salisburgo ha suscitato clamori di plauso. Invero, la musica mozartiana perde nove decimi del suo fascino quando viene eseguita nell'anfiteatro di via dei Pontefici. Ambiente troppo vasto, pubblico troppo avido di sensazioni eroiche. Mozart, purtroppo, non è un tribuno della plebe, nè un Aiace. Il fanciullo soave, che ha voce e carezze de ermafrodito, ogni tanto (la *Jupiter* insegni) salta in piedi, afferra elmo e lorica e assume quasi l'aspetto di un Dio: più spesso, però, si trastulla con una bambola tutta vestita di merletti. Ed avviene il miracolo: la bambola, fra le sue mani, si anima, muove gli occhietti azzurri, apre le labbra e prende a cantare come un canarino. La gente grida: *ecco una fata!* Ebbrezza generale. Ma dopo un po' il canarino tedia e si desidera freneticamente di udire quattro tromboni apocalittiche alla Wagner od alla Strauss.

Questo appunto è successo ieri. La *Sinfonia* prescelta dal Toscanini — una delle più belle di Mozart — è piaciuta abbastanza, specialmente per la sua melodiosità dell'*andante* e la gaiezza irrefrenabile del *finale*, ma nessuno ha espresso il desiderio di riudirla presto. In sostanza, tale musica ben poco risponde alla nostra odierna sensibilità. Ispirata a meraviglia, preziosa per lo stile, spontanea come il sorriso di un bimbo, ci sembra tuttavia poco commossa, per non dire superficiale e quasi futile. Bach, Vivaldi, Haendel, se bene più antichi, sono immensamente più vicini a noi di Mozart. L'*era mozartiana* ritornerà senza dubbio, ma attualmente essa appare trascorsa, almeno per quel che riguarda la sinfonia. Merita appena il conto di rammentare i varii insuccessi della *Sinfonia in sol minore* (un capolavoro di grazia!) all' « Augusteo ». Questione di ambiente? Forse. Ma siccome l' « Augusteo » non può essere ristretto od allargato a piacere, è meglio riservare Mozart per le audizioni nella Sala Accademica di Santa Cecilia. Questa, senza perifrasi gesuitiche, la nostra opinione sincera...

Come sarebbe stata ieri ricevuta la 39.a *Sinfonia*, se non fosse stata rinvigorita da un'interpretazione stupendamente nobile come quella di Arturo Toscanini? E' agevole indovinarlo. Ma, grazie al valore e al prestigio personale del nostro direttore di orchestra, Mozart non ha corso il pericolo di scomparire in un cerchio di ghiaccio. Tutto è andato bene: rendiamo grazie all'Eterno...

Per Beethoven, è un'altra cosa. La sua *Leonora N. 3* — che sta a mezzo cammino tra l'ouverture e il poema sinfonico — ci fa fremere anche oggi intensamente, sopra tutto per la titanica *stretta* finale. Arturo Toscanini ci è parso ieri il migliore interprete possibile di questo brano d'immenso respiro e abbiamo applaudito con impeto glorioso.

L'attenzione del pubblico si è accresciuta a dismisura per l'esecuzione del *Preludio e finale del Tristano e Isotta*. Questo, dei varii numeri del programma, era indubbiamente il più atteso. Da quanto tempo più non s'udiva il canto disperato di passione di Isotta! Nel mistico silenzio della sala, le melodie, prima languenti, poi affannose e infine decisamente sovrumane, hanno risuonato destando fiamme nei cuori giovanili e nuovo delizioso turbamento negli spiriti più pacati. Abbiamo sofferto con gli amanti sublimi che chiedono alla morte un inviolabile rifugio. E abbiamo benedetto la sofferenza nostra... Toscanini ci è sembrato un vero colosso nel *finale*. L'ultima ascensione dell'orchestra ci ha tolto quasi il respiro. L'uditorio ha giustamente espresso al formidabile maestro italiano la sua riconoscenza con acclamazioni tempestose, più volte ripetute.

Elgar chiudeva l'indimenticabile concerto. Al fianco di Tristano è ben difficile mantenersi in arcioni. Ma il valoroso compositore inglese ha saputo trottare con notevole sicurezza. E' vero che Arturo Toscanini reggeva le redini del corsiero, rendendo impossibile una caduta nella polvere...

ALBERTO GASCO.

"Prendimi con te„ all'"Adriano„

Da una delle più graziose e piacevoli commedie straniere di una quindicina d'anni fa, da quella *Moglie di Arturo* che ebbe tante repliche sulle nostre scene drammatiche quando fu rappresentata da Virgilio Talli e da Tina di Lorenzo, è stato tolto il libretto di *Prendimi con te!* Peccato, però, che i librettisti viennesi Waldeber e Willner, e il riduttore italiano Edmondo Corradi, non abbiano seguito, nella trasposizione sulle scene operettistiche dell'allegra vicenda, il testo de *La moglie di Arturo*. L'operetta sarebbe riuscita certamente più brillante e più varia. Ne *La moglie di Arturo*, specie al secondo atto, vi sono situazioni e spunti di una comicità gustosissima che avrebbero potuto rimanere quasi integralmente nel libretto operettistico, il quale è apparso iersera un po' troppo scheletrito e, in fatto di comicità, un po' troppo sobrio.

Nonostante ciò, il libretto di *Prendimi con te!* non è certo inferiore ai molti pazientemente ascoltati in questi ultimi tempi dai nostri pubblici.

Quanto alla musica, essa non pecca di abbondanza. Al primo atto vi sono tre motivi soltanto, cioè due duetti, abbastanza graziosi, ed un coro. E musica viennese, ancora di quella d'avanti guerra: gli stessi duettini, gli stessi balletti: nulla di nuovo, nulla di peregrino. Musichetta che tuttavia si fa ascoltare con un certo diletto, e che il pubblico mostra ancora di prediligere, anche perchè molto facile, orecchiabile, orchestrata con abilità.

Di applausi, iersera, ve ne furono molti, soprattutto al secondo atto, di cui fu bissato il quartetto in tempo di marcia, ed un duetto assai vivace. Il successo di *Prendimi con te!* è dunque assicurato anche a Roma. Vedremo se arriveremo alle 380 repliche di Vienna!

L'esecuzione fu abbastanza lodevole. La Angelelli-Tantillo sostenne una parte — quella della bellissima vergine nichilista che tutti affascina e soggioga — che forse non si confaceva troppo ai suoi mezzi. Ma ad ogni modo vi mise molto impegno e cantò con abilità.

Divisero con lei gli onori della serata la Ferrante, l'Avanzini, la Minoretti, il Pietromarchi.

Le repliche di *Prendimi con te!* cominciano da stasera.

"La Traviata„ al Morgana

Il numeroso pubblico accorso al « Morgana » per la prima della *Traviata*, si è mostrato veramente soddisfatto dello spettacolo. Gli interpreti della popolarissima opera hanno dato buona prova di sè e la concertazione del maestro Alcide Zuccarini è parsa giustamente animata ed energica. La parte di protagonista era affidata alla signorina Ersilia Costantini, cantatrice di buon nome e di effettiva bravura. La Costantini ha voce abbondante, ben timbrata, duttile e interpreta con eccellente slancio di passione le melodie verdiane. Si è voluto da lei ad ogni costo il bis dell'aria: *Amami Alfredo*.

Al giovanissimo tenore Muzio non mancano le qualità per riuscire nell'ardua carriera da lui intrapresa. La sua voce è molto simpatica, estesa e la sua azione scenica si rivela spigliata ed ingegnosa. Il baritono Zuccarelli si è conquistato un largo applauso con la romanza *Di Provenza il mare e il suol*. Discreti gli altri artisti. In complesso uno spettacolo riuscitissimo.

Stasera replica e quanto prima *Cavalleria rusticana* e *Bohème*.

"U sapiti com'è„

Al « Nazionale », che è ogni sera esaurito in ogni ordine di posti, è annunciata per domani, la prima rappresentazione della nuova commedia di Francesco Agnetta: *U sapiti com'è*. La fama dell'interprete e il gran successo che ha sempre accolto le commedie dell'Agnetta, fanno prevedere per domani sera, un teatro affollatissimo.

AL COSTANZI — La *Walkiria* iersera ha ottenuto un nuovo splendido e completo successo. Applausi fervènti al maestro Vitale, alle signore Pasini Vitale e Cesar, al Vaccari, al De Angelis e a tutti gli altri interpreti. Stasera *Madame Butterfly* a prezzi popolari protagonista la valorosa Gilda Dalla Rizza. Venerdì la *Forza del Destino* con il Battistini, il De Angelis, il Grassi, la Zola Amaro ecc. Sabato di nuovo la *Walkiria* e nella entrante settimana la *Via della Finestra*.

ALL'ARGENTINA — La bella commedia di Sem Benelli *Tignola* suscitò ieri sera uno schietto godimento nell'affollato uditorio. Oggi doppio spettacolo alle ore 17: *I buffoni* di Zamacois e alle 21: *Papà*.

AL VALLE — La replica della *Volata* di D. Niccodemi ebbe liete accoglienze. Ruggeri recitò con la nota valentia. Assai ammirata la Vergani. Stasera *Il giuoco delle parti* di L. Pirandello.

AL QUIRINO — Stasera alle ore 21 replica a richiesta della nuovissima commedia di Bataille *La nostra immagine* che nella mirabile interpretazione di Irma Gramatica ebbe anche ieri sera le più liete accoglienze dal numeroso uditorio.

Myosa al Margherita

Questa eletta danzatrice classica, tanto cara al pubblico di Roma, debutta oggi per aggiungere ai tanti, un altro sfolgorante successo. Presenterà danze nuove, meravigliose, su temi di *Tchaikowsky*, di *Strauss*, ecc. Inoltre, splendido programma di varietà con *Fortunello e Cirillino*, *Fosca Umbra*, *Enigma*, ecc.

All'Apollo

l'ottimo programma ottiene sempre il migliore dei successi con *Arisonai Sheieh* del maestro *Rossuyat*, la bella *étoile fantaisiste Floria*, l'equilibrista *Pinkert* e il *Trio Marcantoni*.

Questa sera avremo il debutto della bella divetta italiana *Primerose*.

Musica antica a Napoli

NAPOLI, 21. — Era vivamente attesa l'inaugurazione della stagione musicale organizzata dalla giovanissima e già tanto benemerita Società « Alessandro Scarlatti », sorta a Napoli principalmente per l'impulso efficace e l'ardore entusiastico di due elette donne, le signorine Maria De Sanna ed Emilia Gubitosi, coadiuvate da volenterosi e intelligenti giovani, cui ha offerto l'opera sua elettissima un maestro illustre, che allo studio dell'arte musicale italiana classica ha dedicato le più amorose e dotte cure: Giovanni Tebaldini, che lo scorso anno diresse a Napoli le esecuzioni che diè la « Scarlatti » della « Rappresentazione di anima e corpo » di Emilio de' Cavalieri nell'organico saggio da lui elaborato, e che dirigerà quest'anno in teatro l'« Euridice » di Jacopo Peri e di Giulio Caccini, che egli ha allestito con eletto gusto e con vera genialità, insieme con significative scene del « Giasone » del Cavalli e del « Pome d'oro » del Cesti. La « Scarlatti » offrirà ai suoi numerosi soci anche larghi saggi della « Incoronazione di Poppea » e dell'« Orfeo » di Claudio Monteverdi, ed altre antiche musiche italiche di pregio altissimo.

L'inaugurazione ha avuto luogo con una interessantissima e assai applaudita conferenza di Giorgio Barini che ha trattaggiato la genesi e lo sviluppo del dramma per musica. La conferenza, abbellita da numerose proiezioni di rare antiche stampe di figurini e scenari, ha avuto un esito così lieto che ha dovuto essere integralmente replicata.

Gli esempii musicali comprendevano canti carnevaleschi e brani del Landi, del Melani, di Alessandro Scarlatti, del Legrenzi, del Paisiello e del Guglielmi, eseguiti da eminenti artisti, sotto la guida di Emilia Gubitosi.

Quanto prima si avrà l'esecuzione della « Euridice » del Peri e del Caccini, nella magnifica trascrizione di Giovanni Tebaldini.

SPETTACOLI del 22 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 22 due spettacoli. — Ore 17:
I buffoni
Quattro atti di Zamacois
Ore 21: **PAPA'**
di De Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI', 22 — Ore 21 (fuori abb.): A prezzi popolari:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista Gilda dalla Rizza
Altri esecutori: Pulverosi, Pazi. Direttore: VITALE
VENERDI', 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari
LA FORZA DEL DESTINO
Esecutori: Grassi, Battistini, Amaro, Gatasa, Pinza, Paci.
SABATO, 24 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
LA WALKIRIA
DOMENICA, 25 — Due rappr. Ore 15: Unica ed ultima rappr. diurna a prezzi popolari:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista Gilda Dalla Rizza

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 22 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
GIOVEDI' 22 — Ore 21 replica:
Nostra immagine
Protagonista Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La vergine rossa*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Pulcinella molinaro*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il giuoco delle parti*.

VARIETA'

SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di primo ordine.

CRONACA DI ROMA

Diaz e Thaon de Revel in Campidoglio

consacrati cittadini romani

Il grande pubblico

Chi è stato stamane in Campidoglio, per assistere alla proclamazione solenne a cittadini romani di Diaz e Thaon de Revel, ha pensato che il fasto di certe tradizioni può rivivere soltanto a Roma, dove le insegne conservano le virtù secolari che la storia — più remota che sia — consacra e fa rifulgere tuttora di luce purissima, perchè è luce nostra genuina: non contaminata da altri.

Questo hanno pensato quanti, presenti in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, hanno gridato il loro evviva a cerimonia conchiusa, quando anche il sole, rompendo le nubi e l'atmosfera veramente invernale, ha illuminato i fori e Roma.

Siamo sicuri di non poter elencare con esattezza il numero grande dei presenti. A rappresentare il Governo era il Ministro della guerra Albricci. Le autorità militari predominavano quasi su quelle civili: notati i generali Badoglio, Graziòli, Barco, Pittaluga, Bongiovanni, Ferrero, Vanzo, Tommasi, Fabri, Petitti di Roreto, de Medici, Morrone, Siciliani, Borra; gli ammiragli Barberis, Sechi, Cottelessi, Corsi; i generali commissari Solanti e Murari. La Giunta e il Consiglio comunale erano al completo: presenti anche il Ministro Baccelli, il prefetto Zoccoletti, il presidente del Senato Tittoni, i senatori Vanni, Colonna, Santucci, Giordano-Apostoli, Lanciani, Mengarini, Soulier, Cencelli, Frascara. la Deputazione provinciale con Lante, Tabanelli, Cruciani-Alibrandi, Lucernari, gli onorevoli conte Sforza, Nava, Maury, Amici, il Rettore dell'Università Scaduto e tanti altri.

Alle undici precise, mentre la banda municipale intona l'inno reale, appaiono dai due lati della Sala degli Orazi e Curiazi, preceduti da trombettieri e scortati da valletti, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel, che vanno a sedere nelle due poltrone centrali, sormontate da corone d'alloro. Il Sindaco offre alle signore Diaz e Thaon, due mazzi di fiori, intrecciati con nastri cittadini. Fra il silenzio generale si leva allora a parlare il comm. Falena, in funzione di segretario generale, che legge il verbale con il quale si conferisce la cittadinanza romana ai Duci dell'Esercito e dell'Armata.

Appena è terminata la lettura, fra applausi prolungati, Diaz e Thaon di Revel si alzano per apporre la loro firma al verbale.

La parola del Sindaco

Il sindaco, senatore Apolloni, fa quindi cenno di voler parlare. Egli così dice:

« Vengo a voi, duci vittoriosi dell'Esercito e della Marina, per porgervi con fervido animo il decreto che attesta la vostra cittadinanza romana, suggella ancora una volta i titoli d'onore acquistati verso la Patria, inneggia nelle vostre persone l'Idea per la quale avete combattuto, evoca intorno a voi tutti coloro che sapeste con incomparabile altezza di intelletto, guidare alla luce della vittoria, esalta l'esercito e la marina che alla Patria dettero i confini.

Questo il volere del Consiglio comunale, questo il volere di Roma.

In tale istante sembra sostituirsi alla personalità dei singoli la visione e la voce della collettività. Son qui che vi fanno corona gli innumeri eroi espressi dal suolo d'Italia, primi i morti di cui è compito quotidiano mantenere l'immortalità, indi i gloriosi vivi che seppero patire e combattere senza tregua, infine tutti coloro che pur non appartenendo a milizia appresero a soffrire e resistere senza piegare, chi operò alla fronte e chi paziente e fiducioso produsse all'interno. Tutti gli sforzi e tutti gli ardimenti vengono in voi riassunti perchè voi siete la vittoria, la vittoria pura e luminosa che si impose su tutto e su tutti.

E lo stesso che vi parlo, e che mi sento tanto più modesto quanto più le funzioni della mia carica sono elevate, ha l'impressione che nella mia parola risuoni un'eco vibrante il quale sgorghi non dal solo mio cuore ma da quello della nazione che vi dice: Grazie o liberatori, che redimendo le terre che imploravano salvezza, compiste opere di umanità e di Patria!

L'umanità fu da voi servita rispondendo all'appello della stirpe che, dopo la famiglia, è il primo gradino della scala umana; la Patria fu da voi ingrandita restituendo alla madre i figli dispersi.

La nostra vittoria non può essere diminuita. Vi sono eventi che indeprecabilmente agiscono sulla vita di un popolo. La guerra è stata tale avvenimento che necessariamente ha comportato un rinnovamento dell'intera nazione. Se nei fissiamo lo sguardo nei tempi lontani e vi cerchiamo gli eventi che più modificarono le istituzioni ed i costumi dei popoli, nulla, all'infuori della grande aurora del cristianesimo, troviamo che possa essere paragonato alla rinnovazione portata nella compagine sociale della guerra europea.

Sì; la guerra pur terribile è sempre un così grande fenomeno che nessuno di coloro che le vissero può mai interamente spiegarlo e esserne giudice imparziale. Un giorno verrà che il quadro luminoso della verità disperderà ogni nube e confusione, aprendo gli occhi a chi volontariamente rimase cieco e miscredente e allora ogni individuo acquisterà nella storia il posto dovuto secondo la reale opera prestata, ogni famiglia avrà il suo albo o bianco o nero, ogni effetto sarà serenamente giudicato.

La nuova coscienza

Il Sindaco così prosegue:

Furon sollevate d'un tratto masse intiere di uomini che giacevano inerti e ignoranti in uno stato di inferiorità fisica ed intellettuale, ad essi vennero richiesti tutti i sacrifizi illuminando il loro futuro con le più sicure promesse. Al contatto con le forze più evolute, mentre in virtù delle alleanze contratte veniva a stabilirsi una più vasta solidarietà internazionale, si andò formando una nuova coscienza negli individui. Vennero agitate davanti alle menti le finalità più alte, si aprirono nuovi orizzonti al lavoro, pur nella popolarizzazione per un unico scopo creata dalla guerra, divenne più intenso e febbrile. Se fosse concesso trasferire nel dominio sociale un episodio simbolico di vita individuale, noi dovremmo riferire il nostro spirito a quel mirabile « Canto della Rinascita » della *Divina Commedia* e domandarci se effettivamente la guerra non abbia con la sua elevazione di valori morali operato su noi come la vicenda rappresentata da Dante purificandosi e sollevandoci sulle maggiori vette. Si sprigiona dal sentimento di Patria una santità che trionfa in ogni spirito. A' denigratori di una guerra combattuta per la sua salvezza noi potremmo opporre le parole dello stesso Robespierre: On peut abandonner sa patrie, heureuse, libre, triomphante; mais sa patrie menacée, déchirée, opprimée on ne la fuit pas; on la sauve, on meurt pour elle...

Certo ora, nell'immediato domani della guerra, il fenomeno di rinnovamento ci sembra offuscato dalle nubi che i non cessati disagi addensano, ma anche in questo agitarsi della collettività, in questo desiderio di maggior respiro dovesi riconoscere un effetto della guerra che potrà non essere malefico ove sia disciplinato e composto. Non le sudate [illegible] mente possono spaventarci, ma la violenza o l'inerzia a cui dobbiamo opporre la coscienza della nostra vittoria.

Passeranno le angustie presenti, e allora valuteremo intieramente l'opera compiuta dalla guerra nel nostro paese, sentiremo come il sacrificio ci abbia fatto migliori, più forti, più grandi e come nei dolori si sia temprato il senso della solidarietà umana e nella gloria delle armi si siano raggiunti scopi di suprema giustizia.

Chi ci ispirò

E' lo spirito umano nelle sue forme più pure — dai poeti che come Dante erano interpreti di coscienza civile, agli apostoli i quali come Mazzini traevano la loro dottrina dalla concezione di una umanità migliore — che ci ha ispirati. Noi non obbedimmo semplicemente alla necessità dell'ora quando dichiarammo la guerra, ma a tutta una tradizione di pensiero e di sentimento. E a coloro che avversarono la guerra in nome della fratellanza umana, noi potemmo e possiamo rispondere che appunto in nome della fratellanza la combattemmo perchè obbedimmo alla voce di fratelli che ci chiamavano e che volevano essere finalmente riuniti a noi; lo stesso sangue sotto una stessa legge, la stessa favella in una sola Patria!

Queste le idealità che ci mossero e che grazie alle nostre virtù si sono tramutate per la massima parte in vivente realtà.

Generale Diaz, vi prego, quando sarete in mezzo ai vostri soldati che tanto amate e che tanto vi amano, e voi, ammiraglio Thaon di Revel, allorchè salirete sulla tolda delle vostre navi, dite, dite agli umili e cari eroi che la Patria li benedice, li vuole elevati all'altezza di quell'ideale per il quale combatterono. Deponendo le loro divise per assumere la veste dell'operaio o del lavoratore dei campi, non dimentichino i giorni di lotta e di successo nei quali così grande luce di gloria si compendia.

La vittoria darà tutti i suoi frutti solo quando ogni combattente nutrirà il più sano orgoglio per l'opera compiuta sentendo che una parte di sè stesso vive e risplende nella nuova grandezza dell'Italia!

Voi duci vittoriosi, la magistratura di Roma assisa in questo Campidoglio, saluta cittadini romani. Alle vostre glorie aggiungete pur questa che vi offre Roma, la cui grandezza ispirò il mondo, alla cui storia si educò l'Italia, alla cui bellezza il poeta di Augusto dedicò l'espressione più comprensiva di ammirazione che mai tramonterà nei secoli: *Almo sol, curru nitido diem qui — Promis et celas, aliusque et idem — Nascaris, possis nihil urbe Roma — Visere maius!* Non volli ricordare a caso la sublime strofe di Orazio, compendio poetico di un'èra aurea, dove non è possibile dire se la grandezza eroica di Roma fosse maggiore della pubblica prosperità e della pace universale dopo tanti secoli di aspre guerre e di gloriose vittorie. A questi ricordi esulta l'animo mio e innalzo il voto alla vostra presenza, o illustri Capitani, in questo stesso Campidoglio di Augusto, che ora dopo restituiti i termini sacri alla Patria, il sole nel suo giro non possa vedere niente di più grande che l'Italia bella, pacifica e prospera maestra di rinnovate leggi di giustizia sociale.

Il Sindaco legge quindi la formula sacramentale: « Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia d'Iddio e volontà della Nazione Re d'Italia, nell'anno 1920 addì 22 gennaio alle ore undici proclamo cittadini onorari di Roma Armando Diaz e Thaon di Revel ».

Diaz

Gli applausi del pubblico si ripetono a questo punto con maggiore insistenza e si calmano soltanto quando Diaz comincia a parlare.

Egli ha detto che nessun maggiore onore poteva essergli fatto di quello di diventare cittadino Romano e il suo orgoglio non può, in questo momento, dimenticare come il dovere, ch'è stato il più grande fattore della nostra vittoria, è ancora il sentimento che più si imponga a ogni cittadino, in ogni circostanza e in ogni tempo. Rivolge il saluto ai combattenti, alle donne d'Italia e a quei Principi Augusti tutti, con a capo S. M. Vittorio Emanuele che proprio nel suo nome consacrò alla vittoria la nazione, appunto in quella battaglia che è il più bel comento del valore di nostra gente: la battaglia di Vittorio Veneto. Egli ha concluso, ringraziando la cittadinanza intera, che lo ha posto in grado di salutare come cittadino romano l'alba radiosa che si schiude alla Patria, in un avvenire che non ha da essere meno degno delle glorie consacrate nel passato.

Thaon

Anche Thaon di Revel ha risposto con parole nobili, cominciando col rendere omaggio a Re Vittorio Emanuele. Egli ha detto che il dolore che opprimeva la nostra anima, dopo il 20 luglio 1866, è oramai calmato: Lissa è vendicata. Sul mare sono le fortune d'Italia e nel mare occorre guardare, con occhi vigili da ogni parte, per la difesa della nostra terra. Ha finito il suo dire patriottico e commosso chiedendo ai presenti che gli fosse permesso di gridare, come romano: « Viva Roma! »

Una fervida dimostrazione

Applausi calorosi e generali hanno coronato i discorsi dei Capi dell'Esercito e dell'Armata. La cerimonia s'è quindi chiusa.

Prima di uscire, il generale Diaz s'è intrattenuto con ciascuno del gruppo dei ciechi presente.

All'uscita, sulla piazza del Campidoglio, la folla ha improvvisato una dimostrazione calorosa, e le automobili che recavano Diaz e Thaon di Revel a stento si sono potute allontanare, tra le rinnovate acclamazioni.

Una nuova Società musicale

Dopo il melanconico naufragio di altre associazioni musicali più o meno italiane, è sorta in Roma con grande serietà di intenti, una nuova società intitolata *Amici della musica*. Vi sono soci fondatori e soci ordinari e l'obbligazione sociale vale per 2 anni. Le adesioni che si segnalano numerosissime, vengono ricevute alla segreteria della società, in via Gabriele Falloppio 2.

La serie di quest'anno comprende cinque concerti: essi saranno tenuti nella sala dell'Associazione Archeologica a Palazzo Altieri (Via degli Astalli 19) ed il primo è fissato per lunedì prossimo alle ore 21.

In questo concerto d'inaugurazione si eseguirà musica istrumentale del XVIII secolo e arie italiane del XVII secolo che presentano uno speciale interesse, perchè sono in parte da considerarsi come esumazioni.

Un secondo concerto verrà in modo particolare dedicato ai clavicembalisti italiani e si chiuderà con un quartetto di Beethoven. Negli altri concerti verrà eseguita musica istrumentale di Beethoven, Schumann, Brahms, fino ai più moderni autori quali Debussy, Orefice, Setaccioli, Gasco, Albeniz, ecc.

Fra gli esecutori figurano: la signorina Bianca Salvadori soprano, i pianisti signorina Augusta Coen, signori Traversi, Mario Vitali del Liceo «Rossini» di Pesaro e il nuovo quartetto romano formato dai signori Sandri, Zerti, Raffaelli, Albini.

Auguriamo di gran cuore e con ferma fiducia un lieto avvenire a questa Società che viene a colmare una deplorevole lacuna nella vita musicale romana.

Per la grande Pesca

della Cassa di Previdenza della "Tribuna„

Diamo il XVI elenco dei doni pervenuti:

Guido Aureli, redattore della Tribuna: Quattro artistiche bigiotterie in porcellana e maiolica.

Giuseppe Paparazzo, redattore della Tribuna: Astuccio con elegante binoccolo da teatro.

Edoardo Ricchetti, dell'Ufficio Pubblicità della Tribuna: Elegante porta sigarette in pelle con rilievi dorati.

Cav. Giovanni Braggio: Astuccio con due artistici bottoni per polsini, in mosaico e argento.

Luigi Savioli, negozio di profumiere e parrucchiere per Signora — Via S. Giuseppe Capo le Case Roma: Elegante scatola con polvere di riso profumata.

Grande pasticceria e confetteria Gilli e Bessola, via Nazionale Roma: Grande panforte. Specialità della Ditta.

Legatoria artistica A. Casciani Via del Babuino 89-90-91 (3.a *oblazione*): Un grazioso asciuga-carta in legno con dorature finissime; un *Notes* in pergamena con dorature artistiche; una scatola porta-gioie in pelle e velluto con ornamenti dorati; un calendario finemente lavorato.

Pietro Vaccari, drogheria e bar via Ottaviano (angolo via Germanico): una bottiglia di liquore finissimo.

Fabbrica di biciclette Savio C. B. e Figlio, Piazza del Risorgimento 22-23: due magnifiche suole complete di gomma per uomo.

Dal 26 al 31 alcuni dei numerosi doni per la Grande Pesca che avrà luogo il 1.o febbraio alle ore 21 alla Sala Taglioni (Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni) saranno esposti in una delle sfarzose vetrine del negozio dei F.lli Duranti (Via Nazionale 57 angolo via Genova).

I Fratelli Duranti che seguono con signorilità e buon volere la via percorsa con lode dal padre loro, hanno voluto offrire alla Grande Pesca un elegante servizio da fumo in marmo d'agata con montatura in metallo bianco.

I doni debbono essere indirizzati: Lelio Mariconi; presso la *Tribuna* Via Milano 37.

Una festa gentile

Così veramente devesi chiamare la festa che si svolse nel pomeriggio di domenica 18 gennaio, nei locali della R. Scuola Normale « Vittoria Colonna », gentilmente concessi dal direttore cav. prof. Pasquale Grossi.

L'iniziativa gentile è dovuta alla nobile signora contessa Raffaella Riva di Sanseverino, presidente della sezione « Educazione ed Istruzione » del Comitato Nazionale Femminile.

La festa si svolse nella più affettuosa intimità alla presenza del comm. Grossi, della contessa Giorgia Ponzio-Vaglia, di molti genitori e di tutte le alunne della sala di studio. Poche, ma sentite parole della nostra presidente salutarono i presenti, poi la signora Mattioli suonò, accompagnò al piano la sig.na Schumacher, una deliziosa voce di soprano, recitò alcuni suoi versi che suscitarono l'ammirazione di tutto l'uditorio.

L'albero di Natale, dono di S. M. la Regina Madre, ricco di doni, venne ben presto spogliato, e, dopo un breve commiato detto da un'alunna la riunione si sciolse.

Noi che, unitamente alla nostra presidente, dedichiamo con affetto ed entusiasmo le nostre migliori energie alla gioventù presente, facciamo voti affinchè l'opera nostra, sostenuta dalla stima e dal plauso dei buoni apporti quei benefici vantaggi che ci siamo proposto di conseguire.

Le insegnanti inscritte alla Sezione.

Il Comitato esecutivo del P.P.I.

Nella seduta d'ieri la Direzione della sezione di Roma del Partito Popolare Italiano ha formato il nuovo Comitato esecutivo che è risultato così composto: Bernant avv. Giuseppe, Benucci avv. comm. Francesco Saverio, Folchi dott. comm. Pio, D'Aquila avv. Ernesto.

A segretario politico della sezione è stato confermato l'avv. Giuseppe Garofani.

Ristampa di un libro utile

Dell'interessante volume *La terra ai contadini*, pubblicato l'anno scorso dal nostro amico e collaboratore James Aguet, è uscita in questi giorni una seconda edizione.

Segnaliamo la cosa ai nostri lettori come indice di un felice risveglio nello studio dei problemi agrari, che costituiscono certamente tanta parte dell'avvenire economico del nostro Paese.

Rallegramenti all'autore.

All'Associazione della Stampa

Ricordiamo che i soci della Associazione della Stampa, sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 24 corrente, alle ore 11 ant., in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione, per il giorno stesso alle ore 21, per discutere sulla « Proposta di modificazioni dello Statuto sociale ».

La nostra guerra vittoriosa è stata opera d'integramento nazionale, di vitale difesa e di liberazione. Ma per poter valorizzare la vittoria è necessario che non manchi un esito trionfale al IV Prestito Nazionale. Perchè il danaro prestato allo Stato è la grande ruota che muove il commercio, la grande forza che diffonde il sapere e che fa convergere tutti gli interessi dei cittadini ad una metà unica e superba: alla vittoria morale che segue alla vittoria politica del nostro Paese. Tutti acquisteranno le cartelle del Prestito che fruttano.

L'inaugurazione del Cinema Teatro Famiglia nella Sala Pia

La bella e vasta Sala Pia, tornata libera, ha subito una trasformazione che recherà certamente piacere al popolo di Borgo e di Prati; essa è divenuta infatti il *Cinema Teatro Famiglia*, nel quale saranno quotidianamente proiettati programmi cinematografici di prim'ordine, adatti per famiglie, con accompagnamento a grande orchestra.

Il *Cinema Teatro Famiglia* si aprirà al pubblico il 24 corrente con un programma attraentissimo. Si rappresenterà cioè per la prima volta in Roma, il grandioso cinedramma in 5 atti *ROWAND BILL* della *Mundus Film di Parigi*, programma fornito dalla *Società Proiezioni Educative* di Roma. Gli spettacoli cominceranno alle 16 con ingresso continuato ed i prezzi saranno mitissimi: 1.25 le poltrone e 75 centesimi i posti distinti.

La Direzione ha pure pensato di dare al più presto degli spettacoli speciali, riservati ai nostri Istituti.

Chi sottoscrive al VI Prestito Nazionale compie un dovere di disciplina patriottica e nazionale, ma fa anche un affare.

ASTERISCHI

Concerto Bajardi.

Lunedì prossimo, alla sala Pichetti, ci sarà dato riascoltare questo nostro grande pianista ed interprete. Egli eseguirà la meravigliosa sonata Op. 5 di Brahms e alcuni pezzi nuovissimi, fra i quali un brano del collega professor Gasco.

Ecco l'intero programma: Schumann: *Jobeig Traumes Wirren*, dall'Op. 12 — Chopin: Quattre preludi; *Ballata* Op. 52 — Brahms: *Sonata Op. 5*: Allegro maestoso, Andante, Scherzo, Intermezzo, Finale. — Castelnuovo: *Alghe* — Albeniz: *Azulejos* — Gasco: *Le danzatrici di Jodhpur*.

Croce Rossa Italiana.

Si rende noto che il professor Ranelletti inizierà un corso di preparazione per gli ufficiali medici della Croce Rossa per l'assistenza igienico-sanitaria alle industrie del lavoro, il giorno 9 febbraio p. v. nell'aula di Patologia speciale medica al Policlinico Umberto I, continuando le sue lezioni tutti i venerdì dalle ore 14 alle ore 15,30. Tale corso potrà essere frequentato anche da personale sanitario estraneo alla Croce Rossa.

Il Concorso per insegnanti nella Provincia

Siamo informati che è imminente la pubblicazione dell'esito dei concorsi per le scuole femminili, maschili e miste nella provincia romana. La Commissione per i concorsi misti aveva come presidente la prof. E. A. Consorti e come membri i signori G. Talacchini e G. Necci; e quella per i concorsi generali, il prof. Antonio Barchi e le signore A. Grassi, E. Rondinelli e i signori G. Salvini e P. Carlegna.

I concorrenti sono oltre 1500; i posti finora disponibili sono 164 per i concorsi maschili, 22 per i misti e 16 per i femminili. Non è possibile elencare tutte le sedi, che del resto saranno pubblicati tra breve e in modo completo; diremo soltanto che sono vacanti dei posti maschili ad Alatri, Arsoli, Artena, Cori, Carpineto, Ceccano, Morolo; femminili ad Acuto, Frascati, Alatri, Bassiano, Castro dei Volsci, Ciampino, Cantino, Cisterna, ecc.; misti, molti dei quali in frazioni, ad Acuto, Acquapendente, Bagnara, Boville, Campagnano, Capodimonte, ecc.

Quanto ai criteri di assegnazione di sedi, può dirsi che i primi della graduatoria, avranno diritto di scelta, ma che si terrà conto anche dei desideri dei vari interessati e delle Giunte comunali.

I ritardatari non mancano mai. Quanti sono coloro che non hanno ancora sottoscritto al VI Prestito Nazionale! Certo non pochi. Ma siamo sicuri ch'essi sottoscriveranno: essi sono solamente i ritardatari. Nessuno deve dubitare del loro patriottismo, nessuno deve credere ch'essi non apprezzino il reddito altissimo che il Prestito dà ai suoi sottoscrittori. Essi hanno solo rimandato di giorno in giorno di compiere questo loro dovere. Facciano dunque ammenda, sottoscrivendo una somma maggiore di quella che avevano preventivata.

Il Direttore dell'ufficio Roma-ferrovia al personale volontario.

Il Direttore dell'Ufficio postale di Roma-Ferrovia ha comunicato a coloro che hanno prestato servizio in questi giorni, assicurando il funzionamento del suo ufficio, il seguente encomio:

« Nell'atto della cessazione dello sciopero postelegrafonico che ha perturbato per qualche giorno il regolare svolgimento del servizio, mi riesce gradito esprimere, per incarico di S. E. il Ministro, un sincero encomio a tutti gli studenti che si sono volontariamente prestati con entusiasmo a compiere i più delicati quanto i più umili lavori nell'interesse del pubblico.

Questa nuova milizia che sorge dalle famiglie di tutte le classi, e che entra nella vita con la fiducia e la fede nell'ordine, e con l'entusiasmo nel cuore dà a tutti affidamento che la Nazione, superate le attuali difficoltà saprà, nelle tranquille opere della pace e nel lavoro fecondo, trovare la fonte del proprio benessere.

Lutto nella nostra tipografia

Il nostro compagno di lavoro Ercole Giomini, da molti anni addetto alla tipografia del giornale, ha avuto la grande sventura di perdere, nel periodo di brevi giorni, la sorella e il vecchio genitore.

Al compagno di lavoro, così gravemente colpito negli affetti famigliari, mandiamo le condoglianze più affettuose e sincere.

Ultime notizie e informazioni

La proroga del Parlamento

Abbiamo ieri accennato ai prossimi lavori della Camera che dureranno alcune settimane e che saranno particolarmente importanti per i molti problemi, politici e tecnici, dei quali la Camera dovrà occuparsi. Intanto, sebbene la notizia non sia tuttora ufficialmente confermata, pure si dà per sicura la proroga di qualche giorno della riapertura della Camera, analogamente a quanto è stato stabilito per il Senato, la cui convocazione, fissata per il 27, è stata rimandata al 2 febbraio.

La proroga della Camera non è determinata da alcuna ragione politica, ma soltanto dall'aver dovuto il Presidente del Consiglio ritardare di alcuni giorni il suo ritorno a Roma. E' evidente che la ripresa dei lavori non può coincidere col ritorno dell'on. Nitti, essendo indispensabile uno scambio di idee tra i membri del Governo intorno alle principali questioni che la Camera dovrà discutere. Si tratta del solito lavoro preparatorio che precede ogni ripresa parlamentare e che in questo momento può assumere una particolare importanza.

La Camera dunque sarà prorogata di tre o quattro giorni, riaprendosi nei primissimi giorni di febbraio per continuare i suoi lavori sino alle vacanze pasquali.

Sull'ordine del giorno col quale la Camera verrà convocata, e che di solito precede di una settimana o poco meno la convocazione stessa, v'è tuttora molta incertezza. Non si esclude che l'ordine del giorno possa recare le « comunicazioni del Governo » riguardanti appunto le trattative di Parigi e la situazione generale, sulle quali potrebbe aprirsi la discussione.

Da deputati di ogni settore è stata insistentemente in questi giorni rilevata la necessità, da parte della Camera, di un esame profondo di tutta una serie di provvedimenti, in gran parte di natura finanziaria, suggeriti dalle speciali circostanze dell'immediato dopo-guerra, essendo che la Camera potrà compiere sia nella conversione in legge di alcuni di questi provvedimenti, sia nella discussione dei bilanci. A tale lavoro, la Camera si accingerebbe subito dopo la discussione essenzialmente politica.

A Montecitorio è molto diffusa l'impressione che la prossima ripresa, portando in discussione problemi di grande interesse nazionale, relativi a grandi classi e categorie sociali, possa notevolmente influire sui varî gruppi parlamentari, inducendoli a precisare meglio la loro orientazione, a definire con maggior criterio e senso di responsabilità le loro direttive.

Nel suo primo periodo di attività, durato una ventina di giorni, la nuova legislatura ha rivelato in tutti i gruppi, non esclusi quelli dei popolari e dei socialisti, la disorganicità e lo squilibrio che sono caratteristici di ogni assemblea politica di recente formazione. Ora la Camera è chiamata ad intensificare ed esplicare concretamente la sua funzione, politica ed amministrativa; ma perchè questa funzione sia proficua e risponda in quanto può alle necessità della vita nazionale, occorre che ciascun gruppo, e specialmente quelli che agiscono nell'orbita costituzionale, agevolino l'assestamento dell'assemblea per facilitarne e renderne più feconda la funzione.

Per gli stessi socialisti ufficiali la situazione diventa delicata. Nel loro gruppo la tesi della negazione assoluta non può lasciare non pochi perplessi. Questo stato d'animo, che è il risultato d'una valutazione realistica della situazione, si è manifestato di recente nel Convegno di Milano. L'on. Turati, giunto ieri notte a Roma, dopo un viaggio di 20 ore durante il quale ha avuto agio di fare... il ferroviere ed anche un po' anche il... crumiro, ha lasciato stamane insoddisfatti i giornalisti che a Montecitorio lo interrogavano sull'atteggiamento del gruppo nella prossima ripresa, dichiarando di non aver potuto ancora conferire con gli altri colleghi del gruppo, la cui riunione plenaria è indetta pel 26.

* * *

A raccogliere il parere di alcuni deputati sulla prossima ripresa parlamentare, abbiamo interrogato l'on. Pasqualino Vassallo il quale ci ha detto:

— La situazione interna del Paese consiglia, a mio giudizio, di porre immediatamente sul telaio i problemi che riflettono la sua ricostituzione economica. Il più urgente di tutti, è il problema del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno ha salvato l'Italia più volte, la salvò nella guerra, la salva anche adesso col suo vigoroso senso di disciplina e di devozione all'autorità dello Stato.

Il Parlamento non deve più procrastinare le riforme agrarie che sono un impegno d'onore verso i lavoratori della terra, e che sono poi, anche una necessità della produzione. Solamente con essi sarà possibile evitare che tra i contadini trovi alimento la propaganda bolscevica. E' sperabile che il Gruppo Parlamentare socialista dia la sua collaborazione all'opera legislativa che tende all'elevamento del tenore di vita della classe lavoratrice ed all'aumento della produzione.

Ciò che avviene a Milano l'altro giorno, lascia adito a questa speranza. Tutti i partiti democratici debbono tendere alle realizzazioni programmatiche che abbiano per iscopo la pacificazione sociale e il progresso del Paese. Un Governo che non intendesse questo dovere dell'ora presente, dovrebbe essere spazzato via come il maggiore nemico dell'Italia ».

La riapertura del Senato prorogata al 2 febbraio

La Presidenza del Senato comunica:

Il Senato si riunirà in seduta pubblica lunedì 2 febbraio con lo stesso ordine del giorno della seduta pubblica che doveva aver luogo il 27 gennaio.

La posizione giuridica del deputato Misiano

A proposito di quanto è stato pubblicato intorno alla posizione giuridica del deputato Misiano, siamo in grado di dare queste notizie attinte a fonte incontestabile.

Misiano, durante la guerra e sullo scorcio del 1916 fu aggregato ad un riparto di fanteria di Cuneo. Quando seppe che questo reparto doveva recarsi in zona di operazione, disertò riparando in Isvizzera. Non si trattava dunque di diserzione politica, ma di ben altro...

Siccome all'atto dell'allontanamento arbitrario del Misiano, il reparto di cui faceva parte era stato già mobilitato, così egli fu denunciato al Tribunale Militare di Alessandria per diserzione qualificata, perchè commessa in presenza del nemico.

Nel corso delle indagini a carico del Misiano si elevò rubrica per subornazione alla diserzione, ma con ordinanza dell'Ufficiale istruttore al Tribunale di Alessandria egli ne fu prosciolto per inesistenza di reato.

Intanto sopravvenivano le disposizioni per le quali i provvedimenti contro militari latitanti, avvero che si trovavano a prestar servizio presso reparti mobilitati, venivano sospesi sino a quando i latitanti non fossero caduti in potere della giustizia ed i militari presenti ai corpi si fossero allontanati dal teatro di operazioni per rientrare in territorio, e così ai sensi di quel decreto il provvedimento contro il Misiano fu sospeso.

Sopravvenuto il R. D. 21 febbraio 1919 il processo contro il Misiano fu trasmesso al Tribunale Militare di Bari, competente a conoscerne perchè il Misiano apparteneva al distretto compreso nella giurisdizione di quel Tribunale.

Nel dicembre scorso l'avv. Militare del Tribunale Mil. di Bari — e non il proc. del Re come erroneamente è stato scritto — chiese alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'eletto, il quale beneficierà, forse, del recente decreto di amnistia per essersi presentato in termine utile alle autorità consolari italiane della Svizzera.

Ecco come la nuova Camera potrà arricchirsi di Misiano.

La 1ª categoria del 1900 chiamata alle armi

1. *Il Ministero della Guerra determina che il giorno 27 gennaio 1920, abbia luogo la chiamata alle armi dei militari di truppa (compresi i sottufficiali), di 1.a categoria in congedo provvisorio appartenenti alla classe 1900 nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno 1900.*

2. *Sono esclusi dalla chiamata alle armi i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari e i militari residenti all'estero, nonchè quelli rivestiti del grado di ufficiale, nonchè quelli appartenenti ai comuni già invasi ed arruolati dopo la liberazione dei comuni stessi.*

Riforma della legislazione commerciale

Sotto la presidenza dell'illustre prof. Vivante, la Commissione in parecchie sedute plenarie ha gettato le basi della riforma, regolando l'ampia materia degli atti di commercio, delle ditte commerciali, della loro registrazione e della concorrenza sleale.

Presero parte assidua alla discussione oltre il presidente Vivante, i commissari Straffa, Arcangeli, Bolaffio, Scialoja, Valeri, Rocco, Navarrini, Asquini, Medina, Treves, Sconzogna, Cuzzin, Brocchi il nuovo consigliere di Stato per le Provincie redente, Bertolini del Foro trentino. Fungeva da segretario l'avv. Benedetto Ferrari del nostro Foro.

Crediamo utile riassumere brevemente la materia delle riforme, perchè sorge fra i ceti interessati una feconda discussione, che renda la riforma più piena e consentanea alle esigenze della economia nazionale.

Dopo di aver stabilito che il regime della proprietà immobiliare resta soggetto al Codice civile, la Commissione fissò la materia degli atti di commercio dei quali ne descrive il complesso in un concetto essenziale e proprio a ciascuno, accoglienlovi anche quelle imprese agricole che si organizzano in forma commerciale per la trasformazione e la vendita dei prodotti.

Affinchè l'applicazione della legislazione commerciale sia più libera ed equa, la Commissione esclude dal novero dei commercianti coloro che esercitano un mestiere o un piccolo traffico vivendo alla giornata sul proprio lavoro.

La Commissione regolò poi la forma e i nomi delle ditte in modo da superare l'attuale anarchia, fonte di confusione commerciale e processuale, e affidò la tenuta del registro delle ditte e delle Società alle Camere di commercio, che così prenderanno una funzione attiva nell'ordinamento giuridico del commercio.

Questa funzione di pubblicità e di controllo, che i tribunali non possono compiere efficacemente, verrà affidata ad un apposito ufficio della Camera di commercio, di cui la Commissione tenne presente le norme amministrative di prossima attuazione.

Furono pure regolati i limiti di una leale concorrenza fra commercianti ed industriali, in modo da assicurare una tutela efficace ai nomi ed ai segni distintivi ed alla clientela dell'azienda, e fu assunta la disciplina delle agenzie di informazioni in modo che non si stipuli una completa responsabilità per le loro informazioni inesatte, nel caso che essi si stipula un compenso per darle.

E' proposito della Commissione di procedere rapidamente nei suoi lavori, così da compiere una radicale revisione della legislazione commerciale, facendo penetrare nell'ordinamento giuridico la influenza della nuova vita economica nazionale.

L'Italia chiama a raccolta, nell'ora solenne che attraversa, tutti i suoi figli come la grande madre di tutti.

Chi non risponderà all'appello materno?

Un R. D. per le difficoltà degli alloggi

L'Agenzia Stefani comunica:

In applicazione degli articoli 1 e 8 del R. Decreto 4 gennaio 1920 n. 1, che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con suo decreto in data odierna, ha nominato Commissario del Governo per la città di Palermo il comm. Tommaso Chiazzese, Consigliere presso la Corte d'Appello della medesima città.

Il ritorno dell'on. Rossi

SIRACUSA, 22.

Proveniente dalla Cirenaica è arrivato a bordo dell'incrociatore *Agordat* il Ministro delle Colonie, on. Rossi, con il Governatore della Cirenaica, comm. De Martino, e i rispettivi capi di gabinetto.

La morte del comm. Persico

NAPOLI, 22. — E' spirato, dopo lunga malattia, nella sua casa all'Hôtel Bristol, il comm. Alessandro Persico, colonnello di artiglieria e direttore tecnico del cantiere Armstrong.

Il comm. Persico, fratello di donna Antonia Nitti, aveva percorso una carriera rapidissima; uomo energico di vasta cultura e di ottimo senso pratico, era stimato ed amato da tutti sia dai dirigenti, sia dagli operai del cantiere.

Le onoranze funebri avranno luogo oggi.

Alla famiglia del Presidente del Consiglio le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

Un altro lutto della famiglia Raimondo

FIRENZE, 22. — *La Nazione* pubblica: A S. Remo l'avv. Emilio Raimondo, fratello del compianto on. Orazio, mentre discuteva una causa in Tribunale, fu colto da un accesso cardiaco in seguito al quale, poco dopo spirava.

Prestito e sciopero

Gli scioperi di questi giorni, che hanno tentato di paralizzare due dei principali servizi pubblici in Italia, possono avere suscitato qualche dubbio o preoccupazione circa il risultato del Prestito. Si è temuto che l'attentato alla continuità di quei due servizi, fatto in questo momento ed inspirato non esclusivamente a non precisamente da motivi d'ordine economico potesse ripercuotersi in senso sfavorevole, arrestando e diminuendo lo slancio con il quale abbienti e piccoli risparmiatori sottoscrivono al Prestito. Senza dubbio i dirigenti delle agitazioni postelegrafoniche e ferroviarie, nella loro assoluta insensibilità per gli interessi generali del nostro Paese, trascinando le masse lavoratrici fino all'abbandono del lavoro, hanno dimenticato molte cose: soprattutto non hanno pensato che, se vi era un momento in cui più bisognava dare prova di longanimità, di calma, di fiducia nelle assicurazioni del Governo, era precisamente quello nel quale lo agitatori stesso si iniziavano: l'ora in cui si stanno risolvendo i problemi del nostro assetto territoriale, che racchiudono tanta parte del nostro avvenire economico e politico. Ed, a proposito del Prestito, che lo Stato ha indetto per restaurare la sua finanza dopo le falle inferte dalla guerra, non hanno visto quel che pure era così facile intuire: che il Governo, intanto potrà far fronte alle più o meno legittime richieste dei suoi dipendenti ed affrontare la riorganizzazione dei grandi servizi pubblici, in quanto sarà riuscito, prima, a sistemare l'erario. Tutti coloro, pertanto, che aspettano dagli Enti pubblici un miglioramento della propria condizione economica, hanno interesse diretto a che il Prestito raggiunga oltre molte alte. Questa incomprensione del momento scelto ha fatto sì che nessuno dei due scioperi — ingiustificabili per se stessi, trattandosi di servizi pubblici fondamentali di cui lo Stato ha diritto di aver garantita la continuità — è riuscito se non in misura molto ridotta; ed ha prodotto altresì quella solidarietà ammirevole dei pubblico verso lo Stato, che al primo di quegli inconsulti scioperi ha già dato il suolo ed all'altro lo darà immancabilmente fra breve.

Tuttavia, può darsi che l'arresto, sia pure parziale, del funzionamento dei servizi di comunicazione ed il solo pensiero della minaccia agli organi vitali della nazione abbiano prodotto in qualche gruppo, se non in qualche classe, di cittadini, una contrariata psicologica riguardo al Prestito. Più d'uno può aver, in questi giorni, tenuto in sospeso l'idea di investire i suoi capitali nella forma vantaggiosa offerta dallo Stato e garantita — diremmo quasi — con lo stesse sforzo e lo stesso sangue della sua complessa e delicata funzione. Se questa perplessità è sorta, se questo danno è avvenuto, la colpa ricade completamente, non diciamo sulle cieche masse scioperanti, ma su coloro che pretendono di averne gli interessi. Comunque, il pericolo si può 'ormai dire superato. Poichè ci giungono da ogni parte conferme che l'ottimo inizio del Prestito Nazionale continua con lo stesso ritmo e con gli stessi risultati. E così doveva essere. La fiducia nello Stato, dopo le prove di questi giorni, non può che essere rinvigorita; non può non apparire a tutti la convenienza di mantenere salda la compagine dello Stato; ed alla saldezza di questa compagine si contribuisce validamente sottoscrivendo al Prestito.

Le donne milanesi danno 62 milioni

MILANO, 22. — Il Comitato esecutivo di propaganda per il Prestito nazionale, comunica che le sottoscrizioni fatte dalle donne milanesi, hanno raggiunto la cifra di 62 milioni.

Come ricorderete pochi giorni fa, la cifra arrivava soltanto a 37 milioni; in pochi giorni quindi altri 25 milioni sono stati sottoscritti.

328 milioni a Torino

Le sottoscrizioni a Torino hanno raggiunto 328 milioni.

Oltre 700 milioni a Genova

GENOVA, 22. — Il Comitato locale delle Banche consorziate comunica che la sottoscrizione al Prestito Nazionale a tutto ieri compreso il circondario di Chiavari, ascendeva a 679.336.000. Alla stessa data l'Agenzia della Banca d'Italia di Sampierdarena aveva raggiunta la cifra di 31.280.000.

Verso gli 11 miliardi! Un discorso dell'on. Belotti a Bologna.

BOLOGNA, 22. — Ieri sera, alle 17, l'on. Belotti, Sotto-segretario di Stato al Tesoro, ha tenuto nella sala del Liceo Musicale una conferenza di propaganda sul Prestito Nazionale. La sala era gremitissima di invitati ed erano presenti le principali autorità cittadine e notabilità della politica e della finanza.

L'on. Belotti ha chiuso il suo discorso dicendosi lieto di annunciare che la sottoscrizione si avvia oggi verso gli 11 miliardi. L'oratore è stato applauditissimo.

L'on. Belotti partirà domattina per Roma.

A tutti i cittadini d'Italia, lo Stato nell'interesse preminente della nostra finanza, chiede di dovere di ognuno mantenere salda e forte, offre al prezzo di L.87.50 un titolo del valore nominale di L. 100 all'anno redditizio di L. 5, il quale, a conti fatti, ascende a L. 5.71 %.

Ad un tempo lo Stato dà il vantaggio della prima cedola, detraendola dall'importo della sottoscrizione nel momento in cui essa viene fatta.

Talchè il pagamento che il sottoscrittore deve fare effettivamente si computa in lire 85, accompagnate dagli interessi a conteggiare dal 1. gennaio 1920, ed avendo diritto egli ad un titolo che gli risarba il godimento dal 1. luglio 1920.

L'ufficio per gli smobilitati presso i Distretti

Come è noto, alla fine del maggio u. s. il Ministro della guerra provvide alla istituzione presso i vari distretti di uno speciale ufficio incaricato di fornire ai militari smobilitati tutti gli schiarimenti e i consigli necessari per la definizione delle questioni inerenti al loro cessato servizio ed eventualmente anche alla loro sistemazione nella vita civile. Tali uffici distrettuali hanno dimostrato, con l'opera svolta fino ad oggi, di costituire un mezzo efficacissimo per mantenere il contatto con i militari smobilitati ed intensificare i rapporti di simpatia esistenti fra esercito e paese. Gran numero di militari ha potuto infatti — per l'assistenza dei detti uffici — superare sollecitamente difficoltà moltiplici traendone vantaggio materiale e morale non indifferente.

E' pertanto cosa utilissima che si diffonda tra gli smobilitati la notizia dell'esistenza e del funzionamento degli Uffici distrettuali, a che gli Uffici stessi gli interessati facciano capo con piena fiducia nel Consiglio e nell'ariome degli ufficiali che vi sono proposti con criteri di scelta particolarmente rigorosi e accurati.

Lo sciopero di Pola Morti e feriti

POLA, 19. — Lo sciopero continua e le scene di violenza pure. Un ragazzo di 16 anni è stato schiaffeggiato e malmenato da due scioperanti perchè vendeva i giornali e minacciato di conseguenze ben peggiori se non avesse abbandonato immediatamente il lavoro.

Nella località Valmolè, a tre chilometri da Pola vi è una fattoria comunale, amministrata attualmente dalla Società di beneficenza « Pietas Julia » che intende creare colà un podere modello.

Mentre alcuni agricoltori stavano lavorando, una trentina di scioperanti entrarono nella fattoria intimando di sospendere il lavoro. Al rifiuto ricevuto gli scioperanti catrassero le rivoltelle e spararono contro i lavoratori, che si trovavano alla distanza di una quarantina di metri. Il custode della fattoria rispose a colpi di fucile, mettendo in fuga gli scioperanti, meno uno che invece di fuggire, affrontò il custode. Questi per legittima difesa sparò un colpo di carabina ferendo gravemente al ventre lo aggressore, il quale sentendosi ferito a morte, rivolse la rivoltella contro la propria testa, sparandosi due colpi.

Trasportato all'ospedale di Pola, moriva poco dopo. Prima di spirare confermò che era andato coi suoi compagni alla fattoria, per impedire ai contadini di lavorare.

Oggi una deputazione del partito socialista ufficiale, si è recata dal Commissario civile a porre le sue condizioni per la cessazione dello sciopero. Esse sono: liberazione del direttore del *Proletario*; cassazione del bando del redattore antiitaliano Stella; riassunzione nei ruoli di tutti gli operai in sciopero.

L'autorità non ha dato alcuna risposta.

Conflitti a Dignano - Un morto e feriti Cento arresti.

POLA, 19. — A Dignano, presso Pola, avvennero gravi fatti. L'autorità era venuta a conoscenza che nella Casa del Popolo erano nascoste delle armi. Finanzieri e carabinieri vi si recarono subito per una perquisizione, ma furono accolti a colpi di rivoltella. I carabinieri risposero sparando le armi. Dalle finestre furono gettate anche bombe a mano sui militari appostati come rinforzo nel cortile; essi risposero esplodendo i moschetti in direzione delle finestre.

Fra i borghesi vi è un morto, un giovane di 22 anni, un ferito grave ed uno leggero. Fu ferito gravemente un maresciallo di finanza ed in braccio, un finanziere ad una gamba e due carabinieri.

I feriti vennero portati a Pola per il pronto soccorso. Un centinaio di persone che si trovavano nella Casa del Popolo, furono arrestate e la Casa stessa occupata militarmente.

La perquisizione ha messo in luce parecchie rivoltelle, dieci fucili, mille cartucce ed altre munizioni, nonchè bombe a mano.

La Casa era stata rimessa a nuovo da pochi giorni dalla Camera del lavoro di Pola, che vi aveva speso una somma ingente.

Le autorità stanno ricercando le responsabilità. I cittadini di Dignano sono rimasti profondamente impressionati.

OLINDO MALAGODI. Direttore

Domenico Vendriglia, gerente responsabile.

La contessa MARIA PASOLINI nata PONTI, il conte PASOLINO PASOLINI e la contessa CAMILLA PASOLINI nata ALTIERI, il conte GUIDO PASOLINI e la contessa CATERINA PASOLINI nata BONCHESE, MARTINO PASOLINI ed i parenti tutti partecipano con immenso dolore la morte del

Conte PIER DESIDERIO PASOLINI
SENATORE DEL REGNO

loro rispettivo marito, padre, suocero ed avo, avvenuta il 21 Gennaio coi i conforti religiosi.

Roma, 21 Gennaio 1920

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 23 gennaio alle ore 10 muovendo da Piazza Benedetto Cairoli N. 3, per la Chiesa parrocchiale di S. Carlo a Catinari.

✝

I figli, la moglie, il fratello, la sorella, le nuore, i generi ed i parenti tutti del compianto

Ing. Comm. GERMANO RICCIARDI

profondamente grati e commossi per le prove di stima e di affetto e per gl'innumerevoli attestati di condoglianze, rivolgono a tutti l'espressione del loro animo riconoscente.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

✝

Le famiglie BRAMINI, CECCHINI, FACCINI e PICCININI, riconoscenti e profondamente commosse, porgono sentito grazie a tutti coloro che vollero rendere tante attestazioni tributo di affetto all'amatissimo

Avv. BRAMINI FRANCESCO

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

✝

Ieri dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si spegneva la preziosa esistenza di

GRAZIA MORETTI in PANUNZI

Il marito PIO, i figli D. ETTORE, ALFREDO, FRANCESCO, SETTIMIO, LUIGI e SALVATORE, le nuore ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Valga la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

Roma, 22 gennaio, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta Via Mortaro, 26, per la chiesa parrocchiale di S. Maria in Via ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9